

Progetto FSE, ob. 2 – 2007-2013 – Asse IV, ob. Spec, H
“Interventi di rafforzamento nelle competenze didattiche degli insegnanti
in materia di lingue straniere”
(Codice: 2010_CFCAPI.01)

PERCORSO DI FORMAZIONE
PER L'APPRENDIMENTO DELLE MODALITÀ DI INSEGNAMENTO
DELL'ITALIANO L2

Attività in situazione:
elaborazione di attività, a partire dai manuali scolastici,
per favorire l'apprendimento delle discipline

26 marzo 2011 – 26 luglio 2011

Supervisore scientifico: Giovanna Masiero
Tutor: Maria Arici
Corsisti: Cheti Cicero e Andrea Di Girolamo

Sede: IFP Servizi Persona Trento

Primo Levi
Se questo è un uomo
Capitolo secondo
Sul fondo

**Percorso di facilitazione
di un testo letterario**

Il percorso didattico

Primo Levi

Se questo è un uomo
Capitolo Secondo: *Sul fondo*

Classe	Seconda superiore – Formazione Professionale
	Classe plurilingue ma anche in piccolo gruppo composto da soli studenti stranieri.
Tempo stimato	4 ore
Livello di competenza linguistica degli alunni stranieri	B1 (Consiglio d'Europa 2002) <i>«È in grado di comprendere i punti essenziali di messaggi chiari in lingua standard su argomenti familiari che affronta normalmente a scuola. Se la cava in molte situazioni che si possono presentare viaggiando in una regione dove si parla la lingua in questione. Sa produrre testi semplici e coerenti su argomenti che gli siano familiari o siano di suo interesse. È in grado di descrivere esperienze e avvenimenti, sogni, speranze, ambizioni, di esporre brevemente ragioni e dare spiegazioni su opinioni e progetti.»</i>
Prerequisiti	- Orientamento nel tempo e nello spazio: conoscere gli eventi legati alla Seconda guerra mondiale; - conoscere alcuni temi dell'ideologia nazionalsocialista: arianesimo, antisemitismo; - possedere la nozione di "sterminio di massa" (genocidio – Shoah).
Obiettivi disciplinari	- comprensione di un testo narrativo; - avvicinarsi a testi e stili letterari; - avvicinare l'apprendente ad una progressiva autonomia nella lettura e comprensione dei brani presenti nell'antologia. Lessico: - testimonianza; - Lager/campo (campo di lavoro e campo di concentramento); - Shoah; - romanzo neorealista.
Strategie di studio	Modalità: - All'interno della classe plurilingue: lavoro di gruppo o in coppia facendo attenzione a non lasciare isolati gli apprendenti non italofoni. - Nel piccolo gruppo (laboratorio L2): le attività proposte vengono svolte singolarmente dagli studenti sotto la supervisione dell'insegnante. Alcuni esercizi possono essere svolti da coppie di studenti. Abilità: I fase: le preconoscenze sono stimulate con attività ricettive (vedere immagini) e produttive (scrivere brevi frasi). II fase – lettura orientativa: gli apprendenti si trovano in una fase principalmente ricettiva, a leggere infatti è il docente; tuttavia agli studenti è richiesto di registrare parole e/o espressioni che abbiano collegamenti con le immagini visionate in fase di pre-lettura. II fase – lettura globale: attività linguistiche produttive; gli studenti interagiscono fra di loro. III fase – comprensione del testo: abilità linguistiche produttive.

	III fase – riflessione grammaticale: abilità ricettive e produttive. III fase – produzione scritta: abilità produttive (riscrittura del testo).
Focus linguistico	- Derivati da numerali cardinali - Connettivi avversativi - Modi di dire.

La descrizione del percorso didattico

I Fase: pre-lettura

Livello linguistico: A2-B1

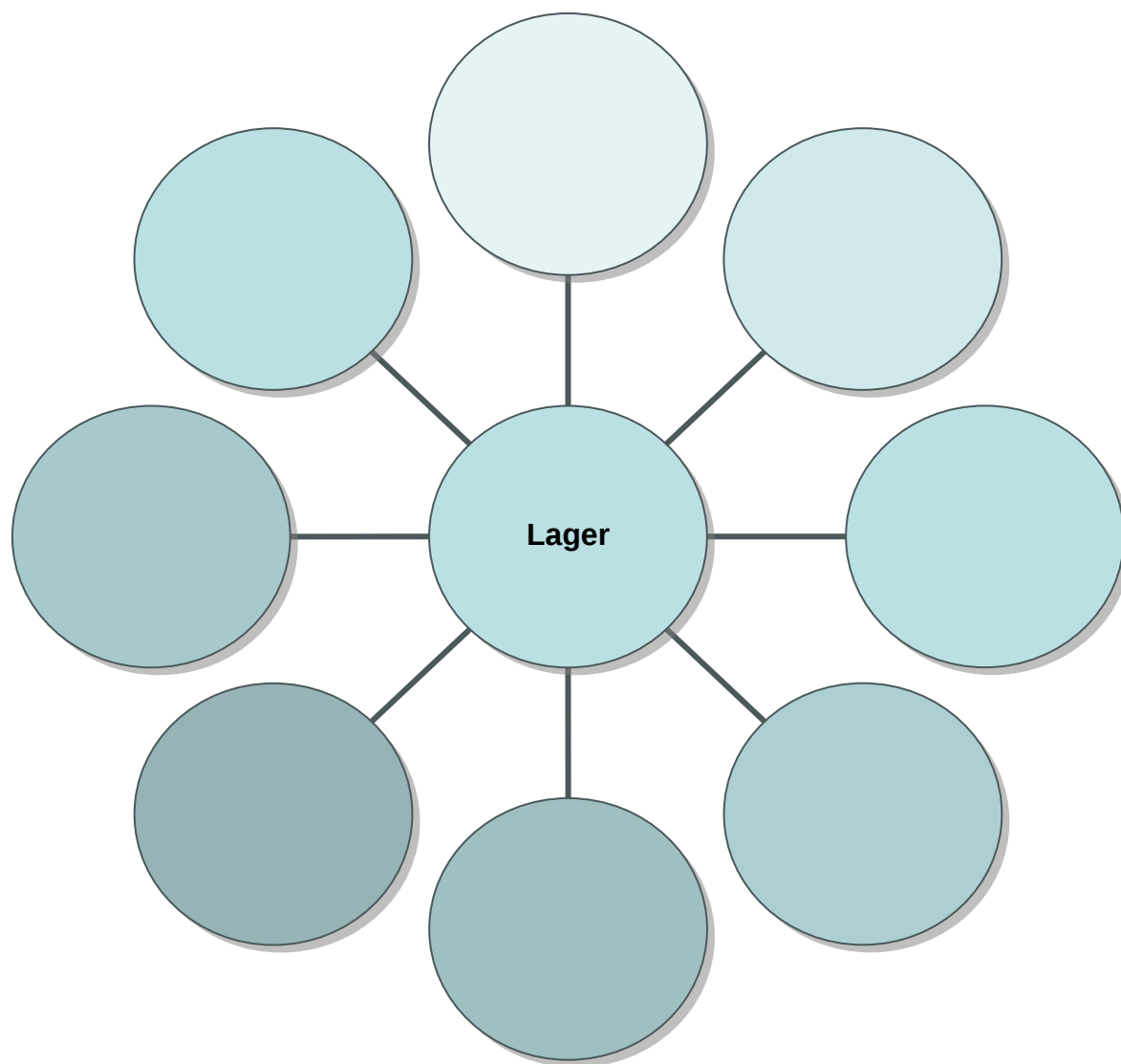
Produzione orale

L'insegnante, per motivare gli studenti, richiamare argomenti già studiati in storia o recuperare conoscenze possedute dagli apprendenti, propone le seguenti attività.

1) Brainstorming.

L'insegnante scrive una parola (*Lager*) sulla lavagna per dare l'avvio al lavoro.

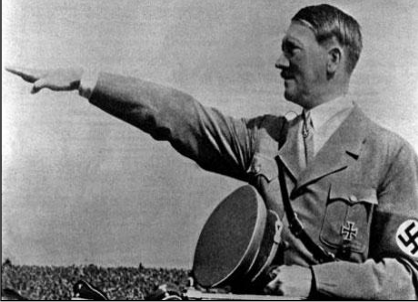
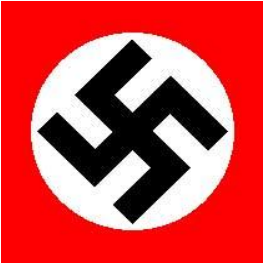
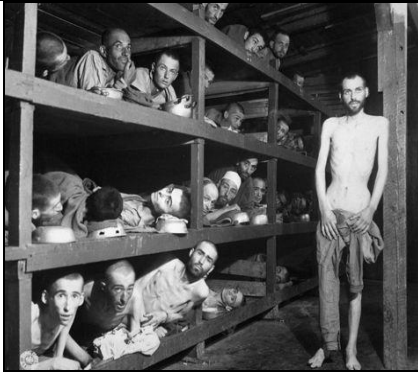
Le parole, le idee, le immagini prodotte sono scritte sulla lavagna a mo' di traccia o mappa da tener presente durante l'attività di lettura. Il docente pone domande per far emergere parole strategiche per la comprensione del brano letterario.



Dopo che gli studenti si sono espressi, l'insegnante pone delle domande che creano attesa e interesse sul contenuto del brano. Può chiedere inoltre se hanno visto film o documentari sui *lager*. Per poi giungere a dire che il racconto che andranno a leggere è la testimonianza lasciata da un sopravvissuto allo sterminio degli Ebrei durante la seconda guerra mondiale: Primo Levi.

2) Osserva le immagini.

Che cosa sai dire o ricordi di quello che abbiamo studiato in storia? Scrivi.

		
Lager	Hitler	Deportati ebrei
		
Svastica	Stella di David	Scarpe in un lager
		
Manifesto delle SS	Deportati in una baracca	Le docce in un lager

Questa fase del lavoro favorisce l'elicitazione delle preconoscenze, la condivisione e lo scambio di nozioni. Il docente svolge la funzione di moderatore incoraggiando un lavoro di apprendimento fra pari.

Nella classe plurilingue è ipotizzabile un lavoro a gruppi eterogenei all'interno dei quali apprendenti italofoeni e non italofoeni si aiutano al fine di produrre una breve testo/ricordo per descrivere le singole immagini.

Nel laboratorio il lavoro può essere svolto singolarmente o a coppie.



Usa questa pagina per scrivere i tuoi ricordi o il tuo testo.

A large, rectangular area of cream-colored paper with horizontal green lines, intended for writing.

Il Fase: lettura orientativa

Livello linguistico: B1

Ascolto attivo

L'insegnante legge il testo (prima e seconda parte: r.1-51) agli apprendenti. In questa fase gli studenti hanno la scheda che riporta le immagini della fase di pre-lettura. Il docente chiede loro di guardare le immagini durante la lettura e di numerarle sulla scheda quando ascoltano un'espressione o parola attinenti. La lettura ha carattere orientativo. In questa fase gli apprendenti non hanno il testo, si trovano in una fase di ricezione orale con attività di abbinamento parola/immagine.

r

1 Il viaggio non durò che una ventina di minuti. Poi l'autocarro si è fermato, e si è
2 vista una grande porta, e sopra una scritta vivamente illuminata (il suo ricordo
3 ancora mi percuote nei sogni): ARBEIT MACHT FREI, il lavoro rende liberi.
4 Siamo scesi, ci hanno fatti entrare in una camera vasta e nuda, debolmente
5 riscaldata. Che sete abbiamo! Il debole fruscio dell'acqua nei radiatori ci rende
6 feroci: sono quattro giorni che non beviamo. Eppure c'è un rubinetto: sopra un
7 cartello, che dice che è proibito bere perché l'acqua è inquinata. Sciocchezze, a
8 me pare ovvio che il cartello è una beffa, "essi" sanno che noi moriamo di sete,
9 e ci mettono in una camera, e c'è un rubinetto, e *Wassertrinken verboten*¹. Io
10 bevo e incito i compagni a farlo; ma devo sputare, l'acqua è tiepida e dolciastra,
11 ha odore di palude.
12 Questo è l'inferno. Oggi, ai nostri giorni, l'inferno deve essere così, una camera
13 grande e vuota, e noi stanchi di stare in piedi, e c'è un rubinetto che gocciola e
14 non succede niente e continua a non succedere niente. Come pensare? Non si
15 può più pensare, è come essere già morti. Qualcuno si siede per terra. Il tempo
16 passa goccia a goccia.
17 Non siamo morti; la porta si è aperta ed è entrata una SS², sta fumando. Ci
18 guarda senza fretta, chiede: *Wer kann Deutsch?*³ - si fa avanti uno fra noi che
19 non ho mai visto, si chiama Fleisch; sarà lui il nostro interprete. La SS fa un
20 lungo discorso pacato: l'interprete traduce. Bisogna mettersi in fila per cinque, a
21 intervalli di due metri fra uomo e uomo: poi bisogna spogliarsi e fare un fagotto
22 degli abiti in un certo modo, gli indumenti di lana da una parte e tutto il resto
23 dall'altra, togliersi le scarpe ma far molta attenzione di non farcele rubare.
24 Rubare da chi? Perché ci dovrebbero rubare le scarpe? E i nostri documenti, il
25 poco che abbiamo in tasca, gli orologi? Tutti guardiamo l'interprete, e
26 l'interprete interrogò il tedesco, e il tedesco lo guardò da parte a parte come
27 se fosse stato trasparente, come se nessuno avesse parlato.
[...]
28 Poi viene un altro tedesco. E dice di mettere le scarpe in un certo angolo, e noi
29 le mettiamo, perché ormai è finito e ci sentiamo fuori del mondo e l'unica cosa è
30 obbedire. Viene uno con la scopa e scopa via tutte le scarpe, via fuori dalla porta
31 in un mucchio.
32 E' matto, le mescola tutte, novantasei paia, poi saranno spaiate. La porta dà
33 all'esterno, entra un vento gelido e noi siamo nudi e ci copriamo il ventre con le

¹ **Wassertrinken verboten**: è vietato bere.

² **SS**: la sigla tedesca è l'abbreviazione di *Schutz-Staffeln*, «squadre di protezione», istituite nel 1925 come guardie del corpo di Hitler e impegnate durante la guerra come unità di combattimento. Si occupavano anche della cattura degli ebrei e dell'amministrazione dei Lager.

³ **Wer Kann Deutsch?**: chi sa il tedesco?

34 braccia. Il vento sbatte e richiude la porta; il tedesco la riapre, e sta a vedere
35 con aria assorta come ci contorciamo per ripararci dal vento uno dietro l'altro;
36 poi se ne va e la richiude.
37 Adesso è il secondo atto. Entrano con violenza quattro con rasoi, pennelli e
38 tosatrici, hanno pantaloni e giacche a righe, un numero cucito sul petto; forse
39 sono della specie di quegli altri⁴ di stasera (stasera o ieri sera?); ma questi sono
40 robusti e floridi. Noi facciamo molte domande, loro invece ci agguantano e in un
41 momento ci troviamo rasi e tosati. Che facce goffe abbiamo senza capelli! I
42 quattro parlano una lingua che non sembra di questo mondo, certo non è
43 tedesco, io un poco il tedesco lo capisco.
44 Finalmente si apre un'altra porta: eccoci tutti chiusi, nudi tosati e in piedi, coi
45 piedi nell'acqua, è una sala di docce. Siamo soli, a poco a poco lo stupore si
46 scioglie e parliamo, e tutti domandano e nessuno risponde. Se siamo nudi in una
47 sala di docce, vuol dire che faremo la doccia. Se faremo la doccia è perché non
48 ci ammazzano ancora. E allora perché ci fanno stare in piedi, e non ci danno da
49 bere, e nessuno ci spiega niente, e non abbiamo né scarpe né vestiti ma siamo
50 tutti nudi coi piedi nell'acqua, e fa freddo ed è cinque giorni che viaggiamo e non
51 possiamo neppure sederci?

[...]

52 Noi siamo a Monowitz, vicino ad Auschwitz, in Alta Slesia⁵: una regione abitata
53 promiscuamente da tedeschi e polacchi. Questo campo è un campo di lavoro, in
54 tedesco si dice Arbeitslager; tutti i prigionieri (sono circa diecimila) lavorano ad
55 una fabbrica di gomma che si chiama la Buna, perciò il campo stesso si chiama
56 Buna.

57 Riceveremo scarpe e vestiti, no, non i nostri: altre scarpe, altri vestiti, come i
58 suoi. Ora siamo nudi perché aspettiamo la doccia e la disinfezione, le quali
59 avranno luogo subito dopo la sveglia, perché in campo non si entra se non si fa
60 la disinfezione.

61 Certo, ci sarà da lavorare, tutti qui devono lavorare. Ma c'è lavoro e lavoro: lui,
62 per esempio, fa il medico, è un medico ungherese che ha studiato in Italia; è il
63 dentista del Lager. È in Lager da quattro anni (non in questo: la Buna esiste da
64 un anno e mezzo soltanto), eppure, possiamo vederlo, sta bene, non è molto
65 magro. Perché è in Lager? È ebreo come noi? — No, — dice lui con semplicità, —
66 io sono un criminale⁶.

67 Noi gli facciamo molte domande, lui qualche volta ride, risponde ad alcune e non
68 ad altre, si vede bene che evita certi argomenti. Delle donne non parla: dice che
69 stanno bene, che presto le rivedremo, ma non dice né come né dove. Invece ci
70 racconta altro, cose strane e folli, forse anche lui si fa gioco di noi. Forse è
71 matto: in Lager si diventa matti. Dice che tutte le domeniche ci sono concerti e
72 partite di calcio. Dice che chi tira bene di boxe può diventare cuoco. Dice che chi
73 lavora bene riceve buoni-premio con cui ci si può comprare tabacco e sapone.
74 Dice che veramente l'acqua non è potabile, e che invece ogni giorno si
75 distribuisce un surrogato di caffè, ma generalmente nessuno lo beve, perché la
76 zuppa stessa è acquosa quanto basta per soddisfare la sete. Noi lo preghiamo di
77 procurarci qualcosa da bere, ma lui dice che non può, che è venuto a vederci di
78 nascosto, contro il divieto delle SS, perché noi siamo ancora da disinfettare, e
79 deve andarsene subito; è venuto perché gli sono simpatici gli italiani, e perché,

⁴ **quattro...di quegli altri:** quattro prigionieri svolgono la mansione di barbieri e più avanti l'autore dirà che *parlano una lingua che non sembra di questo mondo*, infatti sono polacchi; un altro gruppo di prigionieri ha la mansione di smistare i bagagli.

⁵ **Noi siamo... Slesia:** le informazioni sono date da un prigioniero entrato nella stanza dove si trovano gli altri.

⁶ **io sono un criminale:** ad Auschwitz c'erano anche i prigionieri politici e i criminali, che essendo ariani erano trattati meglio degli ebrei.

80 dice, «ha un po' di cuore». Noi gli chiediamo ancora se ci sono altri italiani in
81 campo, e lui dice che ce n'è qualcuno, pochi, non sa quanti, e subito cambia
82 discorso. In quel mentre ha suonato una campana, e lui è subito fuggito, e ci ha
83 lasciati attoniti e sconcertati. Qualcuno si sente rinfrancato, io no, io continuo a
84 pensare che anche questo dentista, questo individuo incomprensibile, ha voluto
85 divertirsi a nostre spese, e non voglio credere una parola di quanto ha detto.
[...]

86 Alla campana, si è sentito il campo buio ridestarsi. Improvvisamente l'acqua è
87 scaturita bollente dalle docce, cinque minuti di beatitudine; ma subito dopo
88 irrompono quattro (forse sono barbieri) che, bagnati e fumanti, ci cacciano con
89 urla e spintoni nella camera attigua, che è gelida; qui altra gente urlante ci butta
90 addosso non so che stracci, e ci schiaccia in mano un paio di scarpacce a suola
91 di legno, non abbiamo tempo di comprendere e già ci troviamo all'aperto, sulla
92 neve azzurra e gelida dell'alba e, scalzi e nudi, con tutto il corredo in mano,
93 dobbiamo correre fino ad un'altra baracca, a un centinaio di metri. Qui ci è
94 concesso di vestirci.

95 Quando abbiamo finito, ciascuno è rimasto nel suo angolo, e non abbiamo osato
96 levare gli occhi l'uno sull'altro. Non c'è ove specchiarsi, ma il nostro aspetto ci
97 sta dinanzi, riflesso in cento visi lividi, in cento pupazzi miserabili e sordidi.
98 Eccoci trasformati nei fantasmi intravisti ieri sera⁷.

99 Allora per la prima volta ci siamo accorti che la nostra lingua manca di parole per
100 esprimere questa offesa, la demolizione di un uomo. In un attimo, con intuizione
101 quasi profetica, la realtà ci si è rivelata: siamo arrivati al fondo. Più giù di così
102 non si può andare: condizione umana più misera non c'è, e non è pensabile.
103 Nulla più è nostro: ci hanno tolto gli abiti, le scarpe, anche i capelli; se
104 parleremo, non ci ascolteranno, e se ci ascoltassero, non ci capirebbero. Ci
105 toglieranno anche il nome: e se vorremo conservarlo, dovremo trovare in noi la
106 forza di farlo, di fare sì che dietro al nome, qualcosa ancora di noi, di noi quali
107 eravamo, rimanga.

108 Noi sappiamo che in questo difficilmente saremo compresi, ed è bene che sia
109 così. Ma consideri ognuno, quanto valore, quanto significato è racchiuso anche
110 nelle più piccole nostre abitudini quotidiane, nei cento oggetti nostri che il più
111 umile mendicante possiede: un fazzoletto, una vecchia lettera, la fotografia di
112 una persona cara. Queste cose sono parte di noi, quasi come membra del nostro
113 corpo; né è pensabile di venirne privati, nel nostro mondo, ché subito ne
114 ritroveremmo altri a sostituire i vecchi, altri oggetti che sono nostri in quanto
115 custodi e suscitatori di memorie nostre.

116 Si immagini ora un uomo a cui, insieme con le persone amate, vengano tolti la
117 sua casa, le sue abitudini, i suoi abiti, tutto infine, letteralmente tutto quanto
118 possiede: sarà un uomo vuoto, ridotto a sofferenza e bisogno, dimentico di
119 dignità e discernimento, poiché accade facilmente, a chi ha perso tutto, di
120 perdere se stesso; tale quindi, che si potrà a cuor leggero decidere della sua vita
121 o morte al di fuori di ogni senso di affinità umana; nel caso più fortunato, in
122 base ad un puro giudizio di utilità. Si comprenderà allora il duplice significato del
123 termine "campo di annientamento", e sarà chiaro che cosa intendiamo
124 esprimere con questa frase: giacere sul fondo.

(Primo Levi, *Se questo è un uomo*, Einaudi, Torino 1990)

⁷ nei fantasmi intravisti ieri sera: sono i prigionieri addetti ai bagagli (vedi la nota 4).

Il Fase: lettura globale

Livello linguistico: B1

Lettura globale + produzione scritta

Esercizio n. 1

Leggi le sequenze e scegli un titolo.

Il docente fornisce il brano diviso in sequenze e invita gli studenti a dare un titolo ad ogni sequenza. L'attività può essere svolta a coppie (studente non italofono + studente italofono) all'interno della classe, singolarmente nel piccolo gruppo.

Per la comprensione del testo vengono usate le note a piè di pagina presenti nell'antologia nonché ulteriori facilitazioni come, ad esempio, sinonimi o espressioni di grande frequenza o strategiche nella vita quotidiana.

	Testo originale	glossario
SEQUENZA 1	Il viaggio non durò che una ventina di minuti. Poi l'autocarro si è fermato, e si è vista una grande porta, e sopra una scritta vivamente illuminata (il suo ricordo ancora mi percuote nei sogni): ARBEIT MACHT FREI, il lavoro rende liberi.	non durò che: è durato; è stato lungo vivamente illuminata: illuminata in modo intenso mi percuote: mi spaventa, mi disturba; mi fa paura
SEQUENZA 2	Siamo scesi, ci hanno fatti entrare in una camera vasta e nuda , debolmente riscaldata. Che sete abbiamo! Il debole fruscio dell'acqua nei radiatori ci rende feroci : sono quattro giorni che non beviamo. Eppure c'è un rubinetto: sopra un cartello, che dice che è proibito bere perché l'acqua è inquinata . Sciocchezze, a me pare ovvio che il cartello è una beffa , " essi " sanno che noi moriamo di sete, e ci mettono in una camera, e c'è un rubinetto, e Wassertrinken verboten. Io bevo e incito i compagni a farlo; ma devo sputare, l'acqua è tiepida e dolciastra, ha odore di palude.	vasta: molto ampia, grande nuda: senza mobili, senza arredamento fruscio: rumore leggero radiatori: termosifoni feroci: cattivi Eppure: tuttavia, però inquinata: sporca, contaminata Sciocchezze: bugie, stupidità a me pare ovvio che: mi sembra chiaro che beffa: scherzo; gioco "essi": i Tedeschi incito: consiglio, spingo
SEQUENZA 3	Questo è l'inferno. Oggi, ai nostri giorni, l'inferno deve essere così, una camera grande e vuota, e noi stanchi di stare in piedi, e c'è un rubinetto che gocciola e non succede niente e continua a non succedere niente. Come pensare? Non si può più pensare, è come essere già morti. Qualcuno si siede per terra. Il tempo passa	gocciola: perde acqua goccia a goccia: lentamente, a poco a poco

goccia a goccia.

SEQUENZA 4

.....
.....

Non siamo morti; la porta si è aperta ed è entrate una SS, sta fumando. Ci guarda senza fretta, chiede: Wer kann Deutsch? - si fa avanti uno fra noi che non ho mai visto, si chiama Flesch; sarà lui il nostro interprete. La SS fa un lungo discorso **pacato**: l'interprete traduce. Bisogna mettersi in fila per cinque, a intervalli di due metri fra uomo e uomo: poi bisogna spogliarsi e fare un **fagotto** degli abiti in un certo modo, gli **indumenti** di lana da una parte e tutto il resto dall'altra, togliersi le scarpe ma far molta attenzione di non farcele rubare.

Rubare da chi? Perché ci dovrebbero rubare le scarpe? E i nostri documenti, il poco che abbiamo in tasca, gli orologi? Tutti guardiamo l'interprete, e l'interprete interrogò il tedesco, e il tedesco lo guardò da parte a parte come se fosse stato trasparente, come se nessuno avesse parlato.

pacato: calmo

fagotto: insieme di cose

indumenti: abiti, vestiti

SEQUENZA 5

.....
.....

Poi viene un altro tedesco. E dice di mettere le scarpe in un certo angolo, e noi e mettiamo, perché ormai è finito e **ci sentiamo fuori del mondo** e l'unica cosa è obbedire.

ci sentiamo fuori del mondo: non siamo più come gli altri uomini

SEQUENZA 6

.....
.....

Viene uno con la scopa e scopa via tutte le scarpe, via fuori dalla porta in un **mucchio**. E' matto, le **mescola** tutte, novantasei paia, poi saranno spaiate. La porta dà all'esterno, entra un vento **gelido** e noi siamo nudi e ci copriamo il **ventre** con le braccia. Il vento sbatte e richiude la porta; il tedesco la riapre, e sta a vedere con aria assorta come ci **contorciamo** per ripararci dal vento uno dietro l'altro; poi se ne va e la richiude.

mucchio: tante cose messe insieme e in disordine
mescola: mette insieme

gelido: freddo
ventre: pancia

contorciamo: pieghiamo

SEQUENZA 7

.....
.....

Adesso è il secondo atto. Entrano con violenza quattro con rasoi, pennelli e tosatrici, hanno pantaloni e giacche a righe, un numero cucito sul petto; forse sono della specie di quegli altri di stasera (stasera o ieri sera?); ma questi sono

il secondo atto: il secondo momento

robusti: forti

robusti e floridi. Noi facciamo molte domande, loro invece **ci agguantano** e in un momento ci troviamo rasi e tosati. Che facce **goffe** abbiamo senza capelli! I quattro parlano una lingua che non sembra di questo mondo, certo non è tedesco, io un poco il tedesco lo capisco.

floridi: grassi
ci agguantano: ci prendono;
 ci acchiappano
goffe: che fanno ridere

SEQUENZA 8

.....

Finalmente si apre un'altra porta: eccoci tutti chiusi, nudi tosati e in piedi, coi piedi nell'acqua, è una sala di docce. Siamo soli, a poco a poco **lo stupore si scioglie** e parliamo, e tutti domandano e nessuno risponde. Se siamo nudi in una sala di docce, vuol dire che faremo la doccia. Se faremo la doccia è perché non ci ammazzano ancora. E allora perché ci fanno stare in piedi, e non ci danno da bere, e nessuno ci spiega niente, e non abbiamo né scarpe né vestiti ma siamo tutti nudi coi piedi nell'acqua, e fa freddo ed è cinque giorni che viaggiamo e non possiamo neppure sederci?

lo stupore si scioglie: non siamo più sorpresi, non abbiamo più tanta paura

Per facilitare il lavoro, l'esercizio può essere avviato dal docente.

SEQUENZA 1: *L'arrivo al campo* oppure *Il lavoro rende liberi* o, semplicemente, *Il campo*.

Al termine dell'attività, gli studenti riferiscono i nomi attribuiti. Il docente chiede che cosa li ha spinti nella scelta del titolo e avvia un piccolo confronto per scegliere i titoli migliori attraverso una votazione

Esercizio n. 2

Griglia da completare.

L'insegnante invita gli studenti a formare delle coppie facendo attenzione a non lasciare isolati gli apprendenti non italofoeni quando si lavora all'interno della classe.

Il docente fornisce ad ogni coppia una griglia con domande guida per rintracciare le informazioni chiave nel testo.

Che cosa significa la scritta posta sull'ingresso del campo?	
Dove si trova il protagonista?	
Chi è il protagonista?	
Che cosa fa il protagonista quando vede un rubinetto?	
Quale lingua viene usata dall'ufficiale delle SS?	
Chi ordina al protagonista e ai compagni di spogliarsi?	

Terminato l'esercizio, il docente invita il portavoce di ogni coppia (oppure lo studente) a riferire ai compagni le risposte date. Si procede alla correzione finale.

III Fase: post-lettura

Livello linguistico: B1

Produzione scritta per verificare la comprensione del testo + rilettura brano

In questa fase si verifica il grado di comprensione del testo e di alcuni “modi di dire” in esso contenuti attraverso esercizi strutturati. Il testo è dato integralmente agli studenti.

Esercizio n. 1

Indica se le frasi sono vere o false.

Il docente consegna agli studenti una scheda sulla quale sono riportate alcune frasi riguardanti il brano letto.

Invita a leggere le frasi e a individuare quelle vere (V) e quelle false (F) apponendo una X nella casella esatta. Accanto a ogni frase è riportato il numero del rigo contenente l'informazione da verificare.

		V	F
1	Il viaggio è durato quindici minuti. (r. 1)		
2	Sulla porta del campo c'è una scritta. (r. 2-3)		
3	Il protagonista beve acqua pulita e fresca. (r. 10)		
4	L'interprete si chiama Flesch. (r. 19)		
5	Il protagonista e i suoi compagni devono spogliarsi. (r. 21)		
6	Il protagonista deve mettere le scarpe in un angolo. (r. 28)		
7	Il vento che entra nella stanza è caldo. (r. 33)		
8	Le persone che tagliano i capelli hanno i pantaloni a righe. (r. 37-38)		
9	Il protagonista non capisce il tedesco. (r. 43)		
10	I Tedeschi danno da bere al protagonista e ai suoi compagni. (r. 48-49)		

Esercizio n. 2
Scegli la frase giusta.

L'esercizio n. 2 e n. 3, strutturati sul modello a risposta chiusa, riportano le informazioni seguendo l'ordine di presentazione del testo. Questo serve a facilitare l'apprendente.

- a) Il protagonista del brano
 - ☐ è un deportato in un *lager*.
 - ☐ è un soldato tedesco.

- b) Il protagonista del brano dice che il *lager*
 - ☐ è un inferno.
 - ☐ è un parco.

- c) Il protagonista e i suoi compagni scendono
 - ☐ in una stanza piccola e buia.
 - ☐ in una stanza grande e senza mobili.

- d) Il protagonista beve acqua
 - ☐ fresca e salata.
 - ☐ tiepida e dolciastra.

- e) Il discorso della SS
 - ☐ è lungo e calmo.
 - ☐ è veloce e breve.

- f) Il protagonista e i suoi compagni devono
 - ☐ mettersi in fila per tre.
 - ☐ mettersi in fila per cinque.

Esercizio n. 3
Che cosa vuol dire?

- a) Questo è l'inferno.
 - ☐ Nome di una città.
 - ☐ Questa situazione è triste e piena di dolore.

- b) Il tempo passa goccia a goccia.
 - ☐ Il tempo non passa mai.
 - ☐ Il tempo passa in modo veloce.

- c) Come se fosse stato trasparente.
 - ☐ Si usa per dire che una persona è stata ignorata o trascurata.
 - ☐ Si usa per dire che una persona è stata lavata.

- d) Uno dietro l'altro.
 - ☐ Si usa per dire che le persone sono in coda (come alle casse del supermercato).
 - ☐ Si usa per dire che le persone sono lontane..

Esercizio n. 4**Rileggi con attenzione il brano da r. 20 a r. 31.****Scrivi che cosa devono fare i deportati.**

Questo esercizio riporta l'apprendente a lavorare nuovamente sul testo potenziandone l'autonomia. Può essere assegnato come compito da svolgere a casa.

	I deportati...
1	
2	
3	
4	
5	
6	

Terminati gli esercizi, si procede alla correzione.

III Fase: post-lettura

Livello linguistico: B1
Riflessione grammaticale

Attività 1
Riflessione grammaticale sui numerali.

Il brano presenta diverse espressioni contenenti “numeri”. Si è ritenuto pertanto necessario ipotizzare esercizi mirati per far riflettere sui numerali.

Le attività si propongono di far meditare sui numerali e su quelle espressioni della lingua comune che li contengono.

Esercizio n. 1
Spiega il significato di queste espressioni.

Espressione	Spiegazione
Le classi della scuola sono formate da una ventina di alunni.	
Il mio lettore mp3 contiene una novantina di canzoni.	
Ventiquattro corrisponde a due dozzine.	
Luigi ha regalato una dozzina di rose alla sua ragazza.	
Ho bisogno di un paio di scarpe nuove per la palestra.	

Esercizio n. 2
Rileggi il brano da r. 1 a r. 51.
Sottolinea le espressioni che contengono numerali.

L'esercizio, eventualmente avviato dal docente, riconduce lo studente a un nuovo rapporto diretto col testo letterario.

L'obiettivo è accertare se lo studente riesce a individuare non solo i numerali ma anche quelle espressioni che li contengono verificandone non solo l'effettiva comprensione ma anche la capacità di usarli.

Attività n. 2

Riflessione grammaticale sui connettivi avversativi.

Il testo offre un altro spunto di riflessione linguistica: l'uso di connettivi avversativi. Partendo dal testo, si è ipotizzato un semplice esercizio che introduce connettivi avversativi diversi dai soliti "ma" e "però". L'esercizio è utile anche agli apprendenti italofoeni in quanto amplia il loro lessico.

Leggi con attenzione:

«Il debole fruscio dell'acqua nei radiatori ci rende feroci: sono quattro giorni che non beviamo. **Eppure** c'è un rubinetto: sopra un cartello, che dice che è proibito bere perché l'acqua è inquinata».

"**Eppure**" unisce due elementi in contrapposizione.

Esempio: «Marco è un bambino bello **eppure** è spesso triste».

In questa frase "eppure" unisce l'aggettivo "bello" all'aggettivo "triste".

Svolgono questa funzione: **eppure, ma, anzi, al contrario, nondimeno, però, pure, tuttavia, malgrado ciò**.

Esercizio n. 1

Sottolinea il connettivo giusto per completare le frasi.

Ho chiesto di parlare con te,	però quindi anche	non c'era bisogno di tutta questa fretta.
Pensavo di non studiare,	perciò infatti ma	domani c'è la verifica di storia.
Fuori c'è il sole,	siccome così eppure	io ho freddo.
È una maglia nuova,	anzi cioè tuttavia	sembra vecchia.
Luigi è un bravo ragazzo,	perché malgrado ciò oppure	non è molto simpatico.
Questa notte ho dormito,	pertanto anche ma	ora ho sonno.
Non ti sopporto,	allora tuttavia infatti	riconosco la tua simpatia.
Siamo felici di partire,	altrimenti o però	ci dispiace lasciarvi.
Io sono stufo di guardare la tivù,	così perché al contrario	tu non ti stanchi mai.
Oggi non c'è il sole,	ma cioè pertanto	non fa freddo.

Terminati gli esercizi, si procede alla correzione.

III Fase: post-lettura

Livello linguistico: B1

Produzione scritta (autonoma)

Attività

Riscrittura del brano.

Trovandoci di fronte a un testo letterario, si è ipotizzata la stesura di un riassunto. Il brano è dato agli studenti diviso in sequenze. Agli apprendenti è richiesto di riassumere il testo partendo da un cloze. Mano a mano che si procede nel riassumere, la guida dell'insegnante viene meno. Le parole fornite diminuiscono fino a scomparire. Ciò è dovuto a una semplice motivazione: guidare l'apprendente al raggiungimento di quella autonomia che permette di studiare da soli.

Esercizio n. 1

Scrivi il riassunto del brano usando la divisione in sequenze. L'esercizio è avviato.

SEQUENZA 1

Il viaggio non durò che una ventina di minuti. Poi l'autocarro si è fermato, e si è vista una grande porta, e sopra una scritta vivamente illuminata (il suo ricordo ancora mi percuote nei sogni): ARBEIT MACHT FREI, il lavoro rende liberi.

Dopo un breve viaggio il
..... arriva in un
.....

Sulla grande porta del campo c'è una
scritta in tedesco che significa
.....

SEQUENZA 2

Siamo scesi, ci hanno fatti entrare in una camera vasta e nuda, debolmente riscaldata. Che sete abbiamo! Il debole fruscio dell'acqua nei radiatori ci rende feroci: sono quattro giorni che non beviamo. Eppure c'è un rubinetto: sopra un cartello, che dice che è proibito bere perché l'acqua è inquinata. Sciocchezze, a me pare ovvio che il cartello è una beffa, "essi" sanno che noi moriamo di sete, e ci mettono in una camera, e c'è un rubinetto, e Wassertrinken verboten. Io bevo e incito i compagni a farlo; ma devo sputare, l'acqua è tiepida e dolciastra, ha odore di palude.

I Tedeschi fanno entrare il
protagonista in una stanza
..... e dove c'è un
.....

I deportati hanno Il
protagonista beve, ma l'acqua è
.....

SEQUENZA 3

Questo è l'inferno. Oggi, ai nostri giorni, l'inferno deve essere così, una camera grande e vuota, e noi stanchi di stare in piedi, e c'è un rubinetto che gocciola e non succede niente e continua a non succedere niente. Come pensare? Non si può più pensare, è come essere già morti. Qualcuno si siede per terra. Il

Il protagonista pensa che il lager è
.....

Il tempo non mai. I
deportati non riescono nemmeno a

Entrano uomini con
....., e
tosatrici. Hanno un numero sul
..... Gli uomini tagliano i capelli
ai parlano una
lingua che

quattro parlano una lingua che non sembra di questo mondo, certo non è tedesco, io un poco il tedesco lo capisco.

.....

SEQUENZA 8

Finalmente si apre un'altra porta: eccoci tutti chiusi, nudi tosati e in piedi, coi piedi nell'acqua, è una sala di docce. Siamo soli, a poco a poco lo stupore si scioglie e parliamo, e tutti domandano e nessuno risponde. Se siamo nudi in una sala di docce, vuol dire che faremo la doccia. Se faremo la doccia è perché non ci ammazzano ancora. E allora perché ci fanno stare in piedi, e non ci danno da bere, e nessuno ci spiega niente, e non abbiamo né scarpe né vestiti ma siamo tutti nudi coi piedi nell'acqua, e fa freddo ed è cinque giorni che viaggiamo e non possiamo neppure sederci?

.....

Terminato il riassunto, si procede alla correzione.

Esercizio n. 2

Scrivi il riassunto della parte mancante.

Questo esercizio può essere assegnato come compito da svolgere a casa.

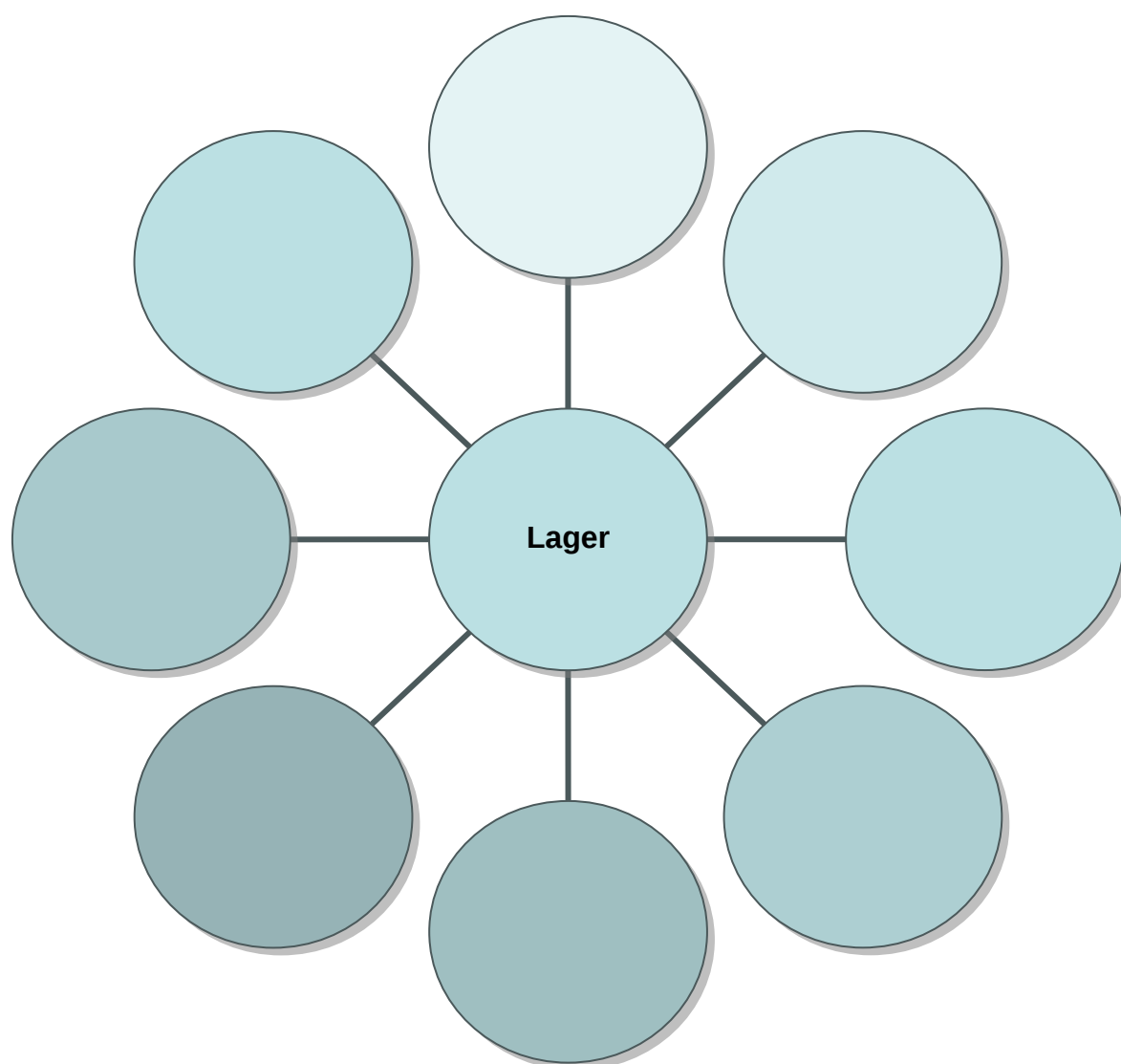
**MATERIALE DIDATTICO
DA USARE PER LA LEZIONE**

Unità Didattica: Primo Levi, *Sul fondo*

I fase: pre-lettura

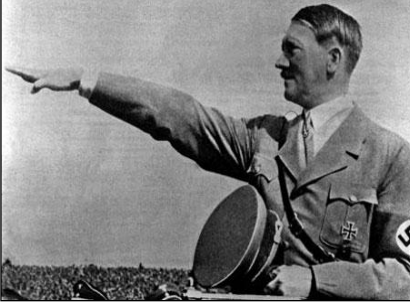
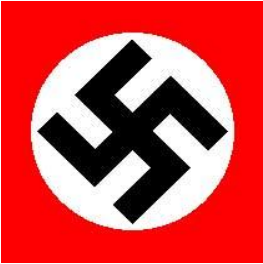
1) Brainstorming.

L'insegnante scrive una parola (*Lager*) sulla lavagna per dare l'avvio al lavoro.



2) Osserva le immagini.

Che cosa sai dire o ricordi di quello che abbiamo studiato in storia? Scrivi.

		
Lager	Hitler	Deportati ebrei
		
Svastica	Stella di David	Scarpe in un lager
		
Manifesto delle SS	Deportati in una baracca	Le docce in un lager



Usa questa pagina per scrivere i tuoi ricordi o il tuo testo.

A large, rectangular area of cream-colored paper with horizontal green lines, intended for writing.

II Fase: lettura orientativa

Ascolta e numera sulla scheda quando senti un'espressione o parola attinenti.

r

1 Il viaggio non durò che una ventina di minuti. Poi l'autocarro si è fermato, e si è
2 vista una grande porta, e sopra una scritta vivamente illuminata (il suo ricordo
3 ancora mi percuote nei sogni): ARBEIT MACHT FREI, il lavoro rende liberi.

4 Siamo scesi, ci hanno fatti entrare in una camera vasta e nuda, debolmente
5 riscaldata. Che sete abbiamo! Il debole fruscio dell'acqua nei radiatori ci rende
6 feroci: sono quattro giorni che non beviamo. Eppure c'è un rubinetto: sopra un
7 cartello, che dice che è proibito bere perché l'acqua è inquinata. Sciocchezze, a
8 me pare ovvio che il cartello è una beffa, "essi" sanno che noi moriamo di sete,
9 e ci mettono in una camera, e c'è un rubinetto, e *Wassertrinken verboten*¹. Io
10 bevo e incito i compagni a farlo; ma devo sputare, l'acqua è tiepida e dolciastra,
11 ha odore di palude.

12 Questo è l'inferno. Oggi, ai nostri giorni, l'inferno deve essere così, una camera
13 grande e vuota, e noi stanchi di stare in piedi, e c'è un rubinetto che gocciola e
14 non succede niente e continua a non succedere niente. Come pensare? Non si
15 può più pensare, è come essere già morti. Qualcuno si siede per terra. Il tempo
16 passa goccia a goccia.

17 Non siamo morti; la porta si è aperta ed è entrate una SS², sta fumando. Ci
18 guarda senza fretta, chiede: *Wer kann Deutsch?*³ - si fa avanti uno fra noi che
19 non ho mai visto, si chiama Fleisch; sarà lui il nostro interprete. La SS fa un
20 lungo discorso pacato: l'interprete traduce. Bisogna mettersi in fila per cinque, a
21 intervalli di due metri fra uomo e uomo: poi bisogna spogliarsi e fare un fagotto
22 degli abiti in un certo modo, gli indumenti di lana da una parte e tutto il resto
23 dall'altra, togliersi le scarpe ma far molta attenzione di non farcele rubare.

24 Rubare da chi? Perché ci dovrebbero rubare le scarpe? E i nostri documenti, il
25 poco che abbiamo in tasca, gli orologi? Tutti guardiamo l'interprete, e
26 l'interprete interrogò il tedesco, e il tedesco lo guardò da parte a parte come
27 se fosse stato trasparente, come se nessuno avesse parlato.

[...]

28 Poi viene un altro tedesco. E dice di mettere le scarpe in un certo angolo, e noi
29 le mettiamo, perché ormai è finito e ci sentiamo fuori del mondo e l'unica cosa è
30 obbedire. Viene uno con la scopa e scopa via tutte le scarpe, via fuori dalla porta
31 in un mucchio.

32 E' matto, le mescola tutte, novantasei paia, poi saranno spaiate. La porta dà
33 all'esterno, entra un vento gelido e noi siamo nudi e ci copriamo il ventre con le
34 braccia. Il vento sbatte e richiude la porta; il tedesco la riapre, e sta a vedere
35 con aria assorta come ci contorciamo per ripararci dal vento uno dietro l'altro;
36 poi se ne va e la richiude.

37 Adesso è il secondo atto. Entrano con violenza quattro con rasoi, pennelli e
38 tosatrici, hanno pantaloni e giacche a righe, un numero cucito sul petto; forse

¹ **Wassertrinken verboten**: è vietato bere.

² **SS**: la sigla tedesca è l'abbreviazione di *Schutz-Staffeln*, «squadre di protezione», istituite nel 1925 come guardie del corpo di Hitler e impegnate durante la guerra come unità di combattimento. Si occupavano anche della cattura degli ebrei e dell'amministrazione dei Lager.

³ **Wer Kann Deutsch?**: chi sa il tedesco?

39 sono della specie di quegli altri⁴ di stasera (stasera o ieri sera?); ma questi sono
40 robusti e floridi. Noi facciamo molte domande, loro invece ci agguantano e in un
41 momento ci troviamo rasi e tosati. Che facce goffe abbiamo senza capelli! I
42 quattro parlano una lingua che non sembra di questo mondo, certo non è
43 tedesco, io un poco il tedesco lo capisco.
44 Finalmente si apre un'altra porta: eccoci tutti chiusi, nudi tosati e in piedi, coi
45 piedi nell'acqua, è una sala di docce. Siamo soli, a poco a poco lo stupore si
46 scioglie e parliamo, e tutti domandano e nessuno risponde. Se siamo nudi in una
47 sala di docce, vuol dire che faremo la doccia. Se faremo la doccia è perché non
48 ci ammazzano ancora. E allora perché ci fanno stare in piedi, e non ci danno da
49 bere, e nessuno ci spiega niente, e non abbiamo né scarpe né vestiti ma siamo
50 tutti nudi coi piedi nell'acqua, e fa freddo ed è cinque giorni che viaggiamo e non
51 possiamo neppure sederci?
[...]
52 Noi siamo a Monowitz, vicino ad Auschwitz, in Alta Slesia⁵: una regione abitata
53 promiscuamente da tedeschi e polacchi. Questo campo è un campo di lavoro, in
54 tedesco si dice Arbeitslager; tutti i prigionieri (sono circa diecimila) lavorano ad
55 una fabbrica di gomma che si chiama la Buna, perciò il campo stesso si chiama
56 Buna.
57 Riceveremo scarpe e vestiti, no, non i nostri: altre scarpe, altri vestiti, come i
58 suoi. Ora siamo nudi perché aspettiamo la doccia e la disinfezione, le quali
59 avranno luogo subito dopo la sveglia, perché in campo non si entra se non si fa
60 la disinfezione.
61 Certo, ci sarà da lavorare, tutti qui devono lavorare. Ma c'è lavoro e lavoro: lui,
62 per esempio, fa il medico, è un medico ungherese che ha studiato in Italia; è il
63 dentista del Lager. È in Lager da quattro anni (non in questo: la Buna esiste da
64 un anno e mezzo soltanto), eppure, possiamo vederlo, sta bene, non è molto
65 magro. Perché è in Lager? È ebreo come noi? — No, — dice lui con semplicità, —
66 io sono un criminale⁶.
67 Noi gli facciamo molte domande, lui qualche volta ride, risponde ad alcune e non
68 ad altre, si vede bene che evita certi argomenti. Delle donne non parla: dice che
69 stanno bene, che presto le rivedremo, ma non dice né come né dove. Invece ci
70 racconta altro, cose strane e folli, forse anche lui si fa gioco di noi. Forse è
71 matto: in Lager si diventa matti. Dice che tutte le domeniche ci sono concerti e
72 partite di calcio. Dice che chi tira bene di boxe può diventare cuoco. Dice che chi
73 lavora bene riceve buoni-premio con cui ci si può comprare tabacco e sapone.
74 Dice che veramente l'acqua non è potabile, e che invece ogni giorno si
75 distribuisce un surrogato di caffè, ma generalmente nessuno lo beve, perché la
76 zuppa stessa è acquosa quanto basta per soddisfare la sete. Noi lo preghiamo di
77 procurarci qualcosa da bere, ma lui dice che non può, che è venuto a vederci di
78 nascosto, contro il divieto delle SS, perché noi siamo ancora da disinfettare, e
79 deve andarsene subito; è venuto perché gli sono simpatici gli italiani, e perché,
80 dice, «ha un po' di cuore». Noi gli chiediamo ancora se ci sono altri italiani in
81 campo, e lui dice che ce n'è qualcuno, pochi, non sa quanti, e subito cambia
82 discorso. In quel mentre ha suonato una campana, e lui è subito fuggito, e ci ha
83 lasciati attoniti e sconcertati. Qualcuno si sente rinfancato, io no, io continuo a
84 pensare che anche questo dentista, questo individuo incomprensibile, ha voluto

⁴ **quattro...di quegli altri:** quattro prigionieri svolgono la mansione di barbieri e più avanti l'autore dirà che *parlano una lingua che non sembra di questo mondo*, infatti sono polacchi; un altro gruppo di prigionieri ha la mansione di smistare i bagagli.

⁵ **Noi siamo... Slesia:** le informazioni sono date da un prigioniero entrato nella stanza dove si trovano gli altri.

⁶ **io sono un criminale:** ad Auschwitz c'erano anche i prigionieri politici e i criminali, che essendo ariani erano trattati meglio degli ebrei.

85 divertirsi a nostre spese, e non voglio credere una parola di quanto ha detto.
[...]

86 Alla campana, si è sentito il campo buio ridestarsi. Improvvisamente l'acqua è
87 scaturita bollente dalle docce, cinque minuti di beatitudine; ma subito dopo
88 irrompono quattro (forse sono barbieri) che, bagnati e fumanti, ci cacciano con
89 urla e spintoni nella camera attigua, che è gelida; qui altra gente urlante ci butta
90 addosso non so che stracci, e ci schiaccia in mano un paio di scarpacce a suola
91 di legno, non abbiamo tempo di comprendere e già ci troviamo all'aperto, sulla
92 neve azzurra e gelida dell'alba e, scalzi e nudi, con tutto il corredo in mano,
93 dobbiamo correre fino ad un'altra baracca, a un centinaio di metri. Qui ci è
94 concesso di vestirci.

95 Quando abbiamo finito, ciascuno è rimasto nel suo angolo, e non abbiamo osato
96 levare gli occhi l'uno sull'altro. Non c'è ove specchiarsi, ma il nostro aspetto ci
97 sta dinanzi, riflesso in cento visi lividi, in cento pupazzi miserabili e sordidi.
98 Eccoci trasformati nei fantasmi intravisti ieri sera⁷.

99 Allora per la prima volta ci siamo accorti che la nostra lingua manca di parole per
100 esprimere questa offesa, la demolizione di un uomo. In un attimo, con intuizione
101 quasi profetica, la realtà ci si è rivelata: siamo arrivati al fondo. Più giù di così
102 non si può andare: condizione umana più misera non c'è, e non è pensabile.
103 Nulla più è nostro: ci hanno tolto gli abiti, le scarpe, anche i capelli; se
104 parleremo, non ci ascolteranno, e se ci ascoltassero, non ci capirebbero. Ci
105 toglieranno anche il nome: e se vorremo conservarlo, dovremo trovare in noi la
106 forza di farlo, di fare sì che dietro al nome, qualcosa ancora di noi, di noi quali
107 eravamo, rimanga.

108 Noi sappiamo che in questo difficilmente saremo compresi, ed è bene che sia
109 così. Ma consideri ognuno, quanto valore, quanto significato è racchiuso anche
110 nelle più piccole nostre abitudini quotidiane, nei cento oggetti nostri che il più
111 umile mendicante possiede: un fazzoletto, una vecchia lettera, la fotografia di
112 una persona cara. Queste cose sono parte di noi, quasi come membra del nostro
113 corpo; né è pensabile di venirne privati, nel nostro mondo, ché subito ne
114 ritroveremmo altri a sostituire i vecchi, altri oggetti che sono nostri in quanto
115 custodi e suscitatori di memorie nostre.

116 Si immagini ora un uomo a cui, insieme con le persone amate, vengano tolti la
117 sua casa, le sue abitudini, i suoi abiti, tutto infine, letteralmente tutto quanto
118 possiede: sarà un uomo vuoto, ridotto a sofferenza e bisogno, dimentico di
119 dignità e discernimento, poiché accade facilmente, a chi ha perso tutto, di
120 perdere se stesso; tale quindi, che si potrà a cuor leggero decidere della sua vita
121 o morte al di fuori di ogni senso di affinità umana; nel caso più fortunato, in
122 base ad un puro giudizio di utilità. Si comprenderà allora il duplice significato del
123 termine "campo di annientamento", e sarà chiaro che cosa intendiamo
124 esprimere con questa frase: giacere sul fondo.

(Primo Levi, *Se questo è un uomo*, Einaudi, Torino 1990)

⁷ nei fantasmi intravisti ieri sera: sono i prigionieri addetti ai bagagli (vedi la nota 4).

Il Fase: lettura globale per la comprensione del testo

Esercizio n. 1

Leggi le sequenze e scegli un titolo.

	Testo originale	glossario
SEQUENZA 1	Il viaggio non durò che una ventina di minuti. Poi l'autocarro si è fermato, e si è vista una grande porta, e sopra una scritta vivamente illuminata (il suo ricordo ancora mi percuote nei sogni): ARBEIT MACHT FREI, il lavoro rende liberi.	non durò che: è durato; è stato lungo vivamente illuminata: illuminata in modo intenso mi percuote: mi spaventa, mi disturba; mi fa paura
SEQUENZA 2	Siamo scesi, ci hanno fatti entrare in una camera vasta e nuda , debolmente riscaldata. Che sete abbiamo! Il debole fruscio dell'acqua nei radiatori ci rende feroci : sono quattro giorni che non beviamo. Eppure c'è un rubinetto: sopra un cartello, che dice che è proibito bere perché l'acqua è inquinata . Sciocchezze , a me pare ovvio che il cartello è una beffa , "essi" sanno che noi moriamo di sete, e ci mettono in una camera, e c'è un rubinetto, e Wassertrinken verboten. Io bevo e incito i compagni a farlo; ma devo sputare, l'acqua è tiepida e dolciastra, ha odore di palude.	vasta: molto ampia, grande nuda: senza mobili, senza arredamento fruscio: rumore leggero radiatori: termosifoni feroci: cattivi Eppure: tuttavia, però inquinata: sporca, contaminata Sciocchezze: bugie, stupidità a me pare ovvio che: mi sembra chiaro che beffa: scherzo; gioco "essi": i Tedeschi incito: consiglio, spingo
SEQUENZA 3	Questo è l'inferno. Oggi, ai nostri giorni, l'inferno deve essere così, una camera grande e vuota, e noi stanchi di stare in piedi, e c'è un rubinetto che gocciola e non succede niente e continua a non succedere niente. Come pensare? Non si può più pensare, è come essere già morti. Qualcuno si siede per terra. Il tempo passa goccia a goccia .	gocciola: perde acqua goccia a goccia: lentamente, a poco a poco
SEQUENZA 4	Non siamo morti; la porta si è aperta ed è entrate una SS, sta fumando. Ci guarda senza fretta, chiede: Wer kann Deutsch? - si fa avanti uno fra noi che non ho mai visto, si chiama Flesch; sarà lui il nostro interprete. La SS fa un lungo discorso	

pacato: l'interprete traduce. Bisogna mettersi in fila per cinque, a intervalli di due metri fra uomo e uomo: poi bisogna spogliarsi e fare un **fagotto** degli abiti in un certo modo, gli **indumenti** di lana da una parte e tutto il resto dall'altra, togliersi le scarpe ma far molta attenzione di non farcele rubare.

pacato: calmo

fagotto: insieme di cose

indumenti: abiti, vestiti

Rubare da chi? Perché ci dovrebbero rubare le scarpe? E i nostri documenti, il poco che abbiamo in tasca, gli orologi? Tutti guardiamo l'interprete, e l'interprete interrogò il tedesco, e il tedesco lo guardò da parte a parte come se fosse stato trasparente, come se nessuno avesse parlato.

SEQUENZA 5

Poi viene un altro tedesco. E dice di mettere le scarpe in un certo angolo, e noi e mettiamo, perché ormai è finito e **ci sentiamo fuori del mondo** e l'unica cosa è obbedire.

ci sentiamo fuori del mondo: non siamo più come gli altri uomini

SEQUENZA 6

Viene uno con la scopa e scopa via tutte le scarpe, via fuori dalla porta in un **mucchio**.

mucchio: tante cose messe insieme e in disordine

E' matto, le **mescola** tutte, novantasei paia, poi saranno spaiate. La porta dà all'esterno, entra un vento **gelido** e noi siamo nudi e ci copriamo il **ventre** con le braccia. Il vento sbatte e richiude la porta; il tedesco la riapre, e sta a vedere con aria assorta come ci **contorciamo** per ripararci dal vento uno dietro l'altro; poi se ne va e la richiude.

mescola: mette insieme

gelido: freddo

ventre: pancia

contorciamo: pieghiamo

SEQUENZA 7

Adesso è il secondo atto. Entrano con violenza quattro con rasoi, pennelli e tosatrici, hanno pantaloni e giacche a righe, un numero cucito sul petto; forse sono della specie di quegli altri di stasera (stasera o ieri sera?); ma questi sono **robusti** e **floridi**. Noi facciamo molte domande, loro invece **ci agguantano** e in un momento ci troviamo rasi e tosati. Che facce **goffe** abbiamo senza capelli! I quattro parlano una lingua che non sembra di questo mondo, certo non è tedesco, io un poco il tedesco lo capisco.

il secondo atto: il secondo momento

robusti: forti

floridi: grassi

ci agguantano: ci prendono; ci acchiappano

goffe: che fanno ridere

SEQUENZA 8

.....
.....

Finalmente si apre un'altra porta: eccoci tutti chiusi, nudi tosati e in piedi, coi piedi nell'acqua, è una sala di docce. Siamo soli, a poco a poco **lo stupore si scioglie** e parliamo, e tutti domandano e nessuno risponde. Se siamo nudi in una sala di docce, vuol dire che faremo la doccia. Se faremo la doccia è perché non ci ammazzano ancora. E allora perché ci fanno stare in piedi, e non ci danno da bere, e nessuno ci spiega niente, e non abbiamo né scarpe né vestiti ma siamo tutti nudi coi piedi nell'acqua, e fa freddo ed è cinque giorni che viaggiamo e non possiamo neppure sederci?

lo stupore si scioglie: non siamo più sorpresi, non abbiamo più tanta paura

Esercizio n. 2

Griglia da completare.

Che cosa significa la scritta posta sull'ingresso del campo?	
Dove si trova il protagonista?	
Chi è il protagonista?	
Che cosa fa il protagonista quando vede un rubinetto?	
Quale lingua viene usata dall'ufficiale delle SS?	
Chi ordina al protagonista e ai compagni di spogliarsi?	

III Fase: post-lettura per verificare la comprensione del testo

Esercizio n. 1

Indica se le frasi sono vere o false.

		V	F
1	Il viaggio è durato quindici minuti. (r. 1)		
2	Sulla porta del campo c'è una scritta. (r. 2-3)		
3	Il protagonista beve acqua pulita e fresca. (r. 10)		
4	L'interprete si chiama Flesch. (r. 19)		
5	Il protagonista e i suoi compagni devono spogliarsi. (r. 21)		
6	Il protagonista deve mettere le scarpe in un angolo. (r. 28)		
7	Il vento che entra nella stanza è caldo. (r. 33)		
8	Le persone che tagliano i capelli hanno i pantaloni a righe. (r. 37-38)		
9	Il protagonista non capisce il tedesco. (r. 43)		
10	I Tedeschi danno da bere al protagonista e ai suoi compagni. (r. 48-49)		

Esercizio n. 2

Scegli la frase giusta.

- a) Il protagonista del brano
- ☐ è un deportato in un *lager*.
 - ☐ è un soldato tedesco.
- b) Il protagonista del brano dice che il *lager*
- ☐ è un inferno.
 - ☐ è un parco.
- c) Il protagonista e i suoi compagni scendono
- ☐ in una stanza piccola e buia.
 - ☐ in una stanza grande e senza mobili.
- d) Il protagonista beve acqua
- ☐ fresca e salata.
 - ☐ tiepida e dolciastra.
- e) Il discorso della SS
- ☐ è lungo e calmo.
 - ☐ è veloce e breve.
- f) Il protagonista e i suoi compagni devono
- ☐ mettersi in fila per tre.
 - ☐ mettersi in fila per cinque.

Esercizio n. 3
Che cosa vuol dire?

- a) Questo è l'inferno.
- ☐ Nome di una città.
 - ☐ Questa situazione è triste e piena di dolore.
- b) Il tempo passa goccia a goccia.
- ☐ Il tempo non passa mai.
 - ☐ Il tempo passa in modo veloce.
- c) Come se fosse stato trasparente.
- ☐ Si usa per dire che una persona è stata ignorata o trascurata.
 - ☐ Si usa per dire che una persona è stata lavata.
- d) Uno dietro l'altro.
- ☐ Si usa per dire che le persone sono in coda (come alle casse del supermercato).
 - ☐ Si usa per dire che le persone sono lontane..

Esercizio n. 4
Rileggi con attenzione il brano da r. 20 a r. 31.
Scrivi che cosa devono fare i deportati.

	I deportati...
1	
2	
3	
4	
5	
6	

III Fase: post-lettura (riflessione grammaticale)

Attività 1

Riflessione grammaticale sui numerali.

Esercizio n. 1

Spiega il significato di queste espressioni.

Espressione	Spiegazione
Le classi della scuola sono formate da una ventina di alunni.	
Il mio lettore mp3 contiene una novantina di canzoni.	
Ventiquattro corrisponde a due dozzine.	
Luigi ha regalato una dozzina di rose alla sua ragazza.	
Ho bisogno di un paio di scarpe nuove per la palestra.	

Esercizio n. 2

Rileggi il brano da r. 1 a r. 51.

Sottolinea le espressioni che contengono numerali.

Attività n. 2

Riflessione grammaticale sui connettivi avversativi.

Leggi con attenzione:

«Il debole fruscio dell'acqua nei radiatori ci rende feroci: sono quattro giorni che non beviamo. **Eppure** c'è un rubinetto: sopra un cartello, che dice che è proibito bere perché l'acqua è inquinata».

“**Eppure**” unisce due elementi in contrapposizione.

Esempio: «Marco è un bambino bello **eppure** è spesso triste».

In questa frase “eppure” unisce l’aggettivo “bello” all’aggettivo “triste”.

Svolgono questa funzione: **eppure, ma, anzi, al contrario, nondimeno, però, pure, tuttavia, malgrado** ciò.

Esercizio n. 1

Sottolinea il connettivo giusto per completare le frasi.

Ho chiesto di parlare con te,	però quindi anche	non c’era bisogno di tutta questa fretta.
Pensavo di non studiare,	perciò infatti ma	domani c’è la verifica di storia.
Fuori c’è il sole,	siccome così eppure	io ho freddo.
È una maglia nuova,	anzi cioè tuttavia	sembra vecchia.
Luigi è un bravo ragazzo,	perché malgrado ciò oppure	non è molto simpatico.
Questa notte ho dormito,	pertanto anche ma	ora ho sonno.
Non ti sopporto,	allora tuttavia infatti	riconosco la tua simpatia.
Siamo felici di partire,	altrimenti o però	ci dispiace lasciarvi.
Io sono stufo di guardare la tivù,	così perché al contrario	tu non ti stanchi mai.
Oggi non c’è il sole,	ma cioè pertanto	non fa freddo.

III Fase: post-lettura (produzione scritta)

Attività

Riscrittura del brano.

Esercizio n. 1

Scrivi il riassunto del brano usando la divisione in sequenze. L'esercizio è avviato.

SEQUENZA 1	Il viaggio non durò che una ventina di minuti. Poi l'autocarro si è fermato, e si è vista una grande porta, e sopra una scritta vivamente illuminata (il suo ricordo ancora mi percuote nei sogni): ARBEIT MACHT FREI, il lavoro rende liberi.	Dopo un <u>breve</u> viaggio il arriva in un Sulla grande porta del campo c'è una scritta in tedesco che significa
SEQUENZA 2	Siamo scesi, ci hanno fatti entrare in una camera vasta e nuda, debolmente riscaldata. Che sete abbiamo! Il debole fruscio dell'acqua nei radiatori ci rende feroci: sono quattro giorni che non beviamo. Eppure c'è un rubinetto: sopra un cartello, che dice che è proibito bere perché l'acqua è inquinata. Sciocchezze, a me pare ovvio che il cartello è una beffa, "essi" sanno che noi moriamo di sete, e ci mettono in una camera, e c'è un rubinetto, e Wassertrinken verboten. Io bevo e incito i compagni a farlo; ma devo sputare, l'acqua è tiepida e dolciastra, ha odore di palude.	I Tedeschi fanno entrare il protagonista in una stanza e dove c'è un I deportati hanno Il protagonista beve, ma l'acqua è
SEQUENZA 3	Questo è l'inferno. Oggi, ai nostri giorni, l'inferno deve essere così, una camera grande e vuota, e noi stanchi di stare in piedi, e c'è un rubinetto che gocciola e non succede niente e continua a non succedere niente. Come pensare? Non si può più pensare, è come essere già morti. Qualcuno si siede per terra. Il tempo passa goccia a goccia.	Il protagonista pensa che il lager è Il tempo non mai. I deportati non riescono nemmeno a
SEQUENZA 4	Non siamo morti; la porta si è aperta ed è entrate una SS, sta fumando. Ci guarda senza fretta, chiede: Wer kann Deutsch? - si fa avanti uno fra noi che non ho mai visto, si chiama Flesch; sarà lui il nostro interprete. La SS fa un lungo discorso pacato: l'interprete traduce. Bisogna mettersi in fila per cinque, a intervalli di due metri fra uomo e uomo: poi bisogna	Dopo un po' di tempo arriva una che parla Il discorso della SS è tradotto da Flesch, un La SS dice ai deportati di

spogliarsi e fare un fagotto degli abiti in un certo modo, gli indumenti di lana da una parte e tutto il resto dall'altra, togliersi le scarpe ma far molta attenzione di non farcele rubare.

Rubare da chi? Perché ci dovrebbero rubare le scarpe? E i nostri documenti, il poco che abbiamo in tasca, gli orologi? Tutti guardiamo l'interprete, e l'interprete interrogò il tedesco, e il tedesco e lo guardò da parte a parte come se fosse stato trasparente, come se nessuno avesse parlato.

SEQUENZA 5

Poi viene un altro tedesco. E dice di mettere le scarpe in un certo angolo, e noi e mettiamo, perché ormai è finito e ci sentiamo fuori del mondo e l'unica cosa è obbedire.

Dopo un po' arriva un altro
..... che dice di
.....

SEQUENZA 6

Viene uno con la scopa e scopa via tutte le scarpe, via fuori dalla porta in un mucchio.

E' matto, le mescola tutte, novantasei paia, poi saranno spaiate. La porta dà all'esterno, entra un vento gelido e noi siamo nudi e ci copriamo il ventre con le braccia. Il vento sbatte e richiude la porta; il tedesco la riapre, e sta a vedere con aria assorta come ci contorciamo per ripararci dal vento uno dietro l'altro; poi se ne va e la richiude.

Trascorso un altro po' di tempo arriva uno che

Il protagonista pensa che l'uomo è

Dalla porta aperta entra un vento; i deportati sono e sentono Il Tedesco sta a, poi se ne va e chiude la

SEQUENZA 7

Adesso è il secondo atto. Entrano con violenza quattro con rasoi, pennelli e tosatrici, hanno pantaloni e giacche a righe, un numero cucito sul petto; forse sono della specie di quegli altri di stasera (stasera o ieri sera?); ma questi sono robusti e floridi. Noi facciamo molte domande, loro invece ci agguantano e in un momento ci troviamo rasi e tosati. Che facce goffe abbiamo senza capelli! I quattro parlano una lingua che non sembra di questo mondo, certo non è tedesco, io un poco il tedesco lo capisco.

Entrano uomini con, e tosatrici. Hanno un numero sul Gli uomini tagliano i capelli ai parlano una lingua che

SEQUENZA 8

Finalmente si apre un'altra porta: eccoci tutti chiusi, nudi tosati e in piedi, coi piedi nell'acqua, è una sala di docce. Siamo soli, a poco a poco lo stupore si scioglie e parliamo, e tutti domandano e nessuno risponde. Se siamo nudi in una sala di docce, vuol dire che faremo la doccia. Se

.....
.....
.....
.....

faremo la doccia è perché non ci ammazzano ancora. E allora perché ci fanno stare in piedi, e non ci danno da bere, e nessuno ci spiega niente, e non abbiamo né scarpe né vestiti ma siamo tutti nudi coi piedi nell'acqua, e fa freddo ed è cinque giorni che viaggiamo e non possiamo neppure sederci?

.....

.....

.....

.....

.....

Esercizio n. 2

Scrivi il riassunto della parte mancante.

APPENDICI

Il Neorealismo: letteratura e impegno

Il Neorealismo

Gli anni del secondo dopoguerra, dal 1945 al 1955, sono per i letterati gli anni dell'«impegno politico». La Seconda guerra mondiale aveva avvicinato molti intellettuali alla politica; in tanti avevano partecipato alla Resistenza contro fascisti e nazisti e, a guerra finita, erano entrati nei partiti di sinistra (socialisti e comunisti) o li avevano appoggiati, da «compagni di strada» (come si usava dire).

In Italia, Elio Vittorini fondò nel 1945 la rivista «Il Politecnico», dalle cui pagine ingaggiò una battaglia per diffondere i valori politici di libertà, di democrazia e di emancipazione delle classi popolari. Il concetto di «impegno» si tradusse in letteratura in una rinnovata attenzione al reale, con lo scopo di far rivivere sulla pagina scritta vicende appena accadute (la guerra, la lotta antifascista) o di denunciare ingiustizie sociali. In tale direzione si mossero scrittori come Elio Vittorini, Vasco Pratolini, Cesare Pavese e altri fondatori di quello che fu definito «Neorealismo».

Più precisamente, il termine Neorealismo qualifica la nuova produzione narrativa e cinematografica italiana compresa tra il 1940 e il 1955 (due film famosi di questa stagione sono *Ladri di biciclette* di Vittorio De Sica e *Roma città aperta* di Roberto Rossellini).

In quegli anni, scrittori e registi, animati dall'impegno politico e da un'ottimistica fiducia nel cambiamento, rappresentarono per iscritto o sullo schermo la realtà popolare contemporanea, anche nei suoi aspetti più crudi e sconvolgenti. La Resistenza, i problemi della ricostruzione, i mutamenti politico-sociali sono l'oggetto della narrativa neorealista; il suo destinatario privilegiato è quella parte di popolazione che si è fatta interprete dei nuovi valori di partecipazione, libertà, demo-

cracia e che è diventata protagonista delle lotte di emancipazione. Il Neorealismo è più l'espressione di un'atmosfera e di uno stato d'animo diffuso che non un movimento organizzato: in esso confluirono intellettuali diversi per formazione e per forme espressive, ma orientati verso un recupero dei modelli realistici ottocenteschi.

Differenze tra Neorealismo e Verismo
Il romanzo neorealista è un romanzo sociale, attento alle condizioni di vita delle classi più povere e alle ingiustizie da queste subite, ma è ambientato più nelle grandi città industrializzate del Nord che non nel Meridione (come invece avveniva nel romanzo verista ottocentesco («Il romanzo verista», p. 39)). Gli scrittori neorealisti si distinguono da quelli veristi anche per una maggiore fiducia nelle possibilità di rinnovamento del Paese e nel progresso dell'intera umanità.

I temi e gli autori
I contenuti sono legati agli eventi della guerra, all'esperienza dei campi di concentramento, alle condizioni del popolo nel dopoguerra. I personaggi sono operai, contadini, piccoli borghesi. Le persecuzioni razziali e la deportazione, vissute dagli autori in prima persona, trovano espressione soprattutto nei romanzi di Primo

Levi (*Se questo è un uomo*, 1947; *La tregua*, 1963), nati dall'esigenza morale di testimoniare la tragedia dei campi di sterminio («Dz.Ty», p. 357). *Uomini e no* (1945) di Elio Vittorini, *Il sentiero dei nidi di ragno* (1947) di Italo Calvino («Dz.Ty», p. 349), *La casa in collina* (1948) di Cesare Pavese, *Il partigiano Johnny* (1949) di Beppe Fenoglio, *L'agnese va a morire* (1949) di Renata Viganò, *La ragazza di Bube* (1960) di Carlo Cassola affrontano la tematica della Resistenza e della lotta partigiana. *Cronache di poveri amanti* (1947) di Vasco Pratolini e *La ciociara* (1957) di Moravia denunciano la miseria e le tensioni degli anni del fascismo.

Le tecniche narrative
Il linguaggio, di tono medio, fonde la lingua nazionale a espressioni gergali e sembra tradurre la voce stessa del popolo, il suo modo di riferire e interpretare gli avvenimenti narrati. Il Neorealismo ritorna al narratore onisciente e a un normale sviluppo cronologico dei fatti, oppure a un «io» narrante che partecipa direttamente agli eventi.

DOMANDE CHIAVE
Per quali aspetti si distinguono essenzialmente il romanzo neorealista e il romanzo verista dell'Ottocento?



Scena tratta dal film di Vittorio De Sica, *Ladri di biciclette*.

Primo Levi

Dz.Ty

Sul fondo

da *Se questo è un uomo* (1947)

ROMANZO NEOREALISTA

Il racconto prende avvio dal 13 dicembre 1943, quando l'autore-narratore fu catturato dalla milizia fascista. Il brano seguente è tratto dal secondo capitolo del romanzo e descrive l'arrivo dei deportati nel Lager di Buna-Monowitz, vicino ad Auschwitz.

Il viaggio non durò che una ventina di minuti. Poi l'autocarro si è fermato, e si è vista una grande porta, e sopra una scritta vivamente illuminata (il suo ricordo ancora mi percuote nei sogni): ARBEIT MACHT FREI. Il lavoro rende liberi.

Siamo scesi, ci hanno fatti entrare in una camera vasta e nuda, debolmente riscaldata. Che sete abbiamo! Il debole fruscio dell'acqua nei radiatori ci rende feroci: sono quattro giorni che non beviamo. Eppure c'è un rubinetto: sopra un cartello, che dice che è proibito bere perché l'acqua è inquinata. Sciocchezze, a me pare ovvio che il cartello è una beffa, «essi» sanno che noi moriamo di sete, e ci mettono in una camera, e c'è un rubinetto, e Wassertrinken verboten! Io bevo, e incito i compagni a farlo; ma devo sputare, l'acqua è tiepida e dolciastra, ha odore di palude.

Questo è l'inferno. Oggi, ai nostri giorni, l'inferno deve essere così, una camera grande e vuota, e noi stanchi di stare in piedi, e c'è un rubinetto che gocciola e l'acqua non si può bere, e noi aspettiamo qualcosa di certamente terribile e non succede niente e continua a non succedere niente. Come pensare? Non si può più pensare, è come essere già morti. Qualcuno si siede per terra. Il tempo passa goccia a goccia.

Non siamo morti; la porta si è aperta ed è entrata una SS^a, sta fumando. Ci guarda senza fretta, chiede: «Wer kann Deutsch?» - Si fa avanti uno fra noi che non ho mai visto, si chiama Flesch; sarà lui il nostro interprete. La SS fa un lungo discorso pacato; l'interprete traduce. Bisogna mettersi in fila per cinque, a intervalli di due metri fra uomo e uomo; poi bisogna spogliarsi e fare un fagotto degli abiti in un certo modo, gli indumenti di lana da una parte e tutto il resto dall'altra, togliersi le scarpe ma far molta attenzione di non farcele rubare.

Rubare da chi? perché ci dovrebbero rubare le scarpe? e i nostri documenti, il poco che abbiamo in tasca, gli orologi? Tutti guardiamo l'interprete, e l'inter-

1. Wassertrinken verboten: è vietato bere l'acqua.

2. SS: la sigla tedesca è l'abbreviazione di Schutz-Staffeln, «squadrone di protezione», istituite nel 1925 come guardie del corpo di Hitler e impiegate durante la guerra come unità di combattimento. Si occupavano anche della cattura degli ebrei e dell'amministrazione del Lager.

3. Wer kann Deutsch? chi sa il tedesco?

La trama di *Se questo è un uomo*

Il romanzo, diviso in 17 brevi capitoli, assume un andamento diverso a seconda degli episodi narrati. Le modalità narrative sono le seguenti:
• resoconto degli avvenimenti esposti in ordine cronologico;

• descrizioni associate al vissuto dell'autore-narratore, che ricorda la vita nel campo di concentramento di Buna-Monowitz, presso Auschwitz, in Alta Slesia, dove fu internato nel gennaio 1944;

• racconto diaristico, nelle ultime pagine, del precipitare degli eventi, nella prospettiva dell'imminente abbandono del campo da parte dei tedeschi e dell'arrivo dei russi che libereranno i pochi sopravvissuti.

prete interrogò il tedesco, e il tedesco fumava e lo guardò da parte a parte come se fosse stato trasparente, come se nessuno avesse parlato.

«...»
Poi viene un altro tedesco, e dice di mettere le scarpe in un certo angolo, e noi mettiamo, perché ormai è finito e ci sentiamo fuori del mondo e l'unica cosa è obbedire. Viene uno con la scopa e scopa via tutte le scarpe, via fuori dalla porta in un mucchio.

È matto, le mescola tutte, novantasei paia, poi saranno spaiate. La porta dà all'esterno, entra un vento gelido e noi siamo nudi e ci copriamo il ventre con le braccia. Il vento sbatte e richiude la porta; il tedesco la riapre, e sta a vedere con aria assorta come ci contorciamo per ripararci dal vento uno dietro l'altro; poi se ne va e la richiude.

Adesso è il secondo atto. Entrano con violenza quattro con rasoi, pennelli e tosatrici, hanno pantaloni e giacche a righe, un numero cucito sul petto; forse sono della specie di quegli altri di stasera (stasera o ieri sera?); ma questi sono robusti e floridi. Noi facciamo molte domande, loro invece ci agguantano e in un momento ci troviamo rasati e tosi. Che face goffe abbiamo senza capelli! I quattro parlano una lingua che non sembra di questo mondo, certo non è tedesco, io un poco il tedesco lo capisco.

Finalmente si apre un'altra porta: eccoci tutti chiusi, nudi tosi e in piedi coi piedi nell'acqua, è una sala di docce. Siamo soli, a poco a poco lo stupore si

4. quattro... di quegli altri: quattro prigionieri svolgono la mansione di barbiere e più avanti l'autore dirà che parlano una lingua che non sembra di questo mondo; infatti sono polacchi: un altro gruppo di prigionieri ha la mansione di smistare i bagagli.

1919-1987

L'AUTORE E L'OPERA



Primo Levi

Nato a Torino nel 1919 da famiglia ebraica, Primo Levi si laureò in chimica e aderì al movimento antifascista. Partigiano nel gruppo «Giustizia e Libertà», fu catturato dai nazisti e deportato ad Auschwitz, dove fino al 1945 visse il dramma dei campi di sterminio. Alla fine della guerra, ritornato in Italia, diventò direttore tecnico di una fabbrica di prodotti chimici e cominciò a dedicarsi all'attività di scrittore e giornalista. Nel 1987 morì suicida a Torino.

Primo Levi esordì nella letteratura nel 1947 con *Se questo è un uomo*, in cui testimonia, a memoria delle generazioni future, della

sua prigionia e degli orrori di Auschwitz. Seguì il romanzo *La tregua* (Premio Campiello 1963), sul ritorno dal campo di concentramento, attraverso un'Europa devastata dalla guerra. *Le storie naturali* (1966), con cui vinse il premio Bagutta, sono invece ispirate all'esperienza di lavoro di Levi come chimico: si tratta di racconti fantascientifici e di satira sulla società contemporanea, che lo scrittore pubblicò con lo pseudonimo di Damiano Malabaila.

Nel *Sistema periodico* (1975) Levi analizza la formazione morale di un giovane ebreo, mentre *La chiave a stella* (1978) appartiene alla cosiddetta letteratura «industriale», che ha cioè per oggetto il mondo del lavoro tecnico e operaio. Ai temi della guerra e del mondo ebraico ritorna nel 1982 con *Se non ora quando?* e *I sommersi e i salvati* (1986). Nella produzione saggistica rientrano *Dialogo* (1984) e *L'altro mestiere* (1985).

scoglie e parliamo, e tutti domandano e nessuno risponde. Se siamo nudi in una sala di docce, vuol dire che faremo la doccia. Se faremo la doccia, è perché non ci ammazzano ancora. E allora perché ci fanno stare in piedi, e non ci danno da bere, e nessuno ci spiega niente, e non abbiamo né scarpe né vestiti ma siamo tutti nudi coi piedi nell'acqua, e fa freddo ed è cinque giorni che viaggiamo e non possiamo neppure sederci?

«...»
Noi siamo a Monowitz, vicino ad Auschwitz, in Alta Slesia¹; una regione abitata promiscuamente



Nuovo trasporto di ebrei entrato nel Lager di Auschwitz. La selezione dei detenuti veniva fatta dal medico delle SS; da un lato i giovani e i sani, idonei al lavoro, dall'altro i vecchi e i malati e i bambini: destino quasi certo. Foto documentaria dell'archivio delle SS, 1944.

da tedeschi e polacchi. Questo campo è un campo di lavoro, in tedesco si dice Arbeitslager, tutti i prigionieri (sono circa diecimila) lavorano ad una fabbrica di gomma che si chiama Buna, perciò il campo stesso si chiama Buna. Riceveremo scarpe e vestiti, no, non i nostri: altre scarpe, altri vestiti, come i suoi. Ora siamo nudi perché aspettiamo la doccia e la disinfestazione, le quali avranno luogo subito dopo la sveglia, perché in campo non si entra se non si fa la disinfestazione.

Certo, ci sarà da lavorare; tutti qui devono lavorare. Ma c'è lavoro e lavoro: lui, per esempio, fa il medico, è un medico ungherese che ha studiato in Italia; è il dentista del Lager. È in Lager da quattro anni (non in questo: la Buna esiste da un anno e mezzo soltanto), eppure, possiamo vederlo, sta bene, non è molto magro. Perché è in Lager? È ebreo come noi? - No - dice lui con semplicità, - io sono un criminale².

Noi gli facciamo molte domande, lui qualche volta ride, risponde ad alcune e non ad altre, si vede bene che evita certi argomenti. Delle donne non parla: dice che stanno bene, che presto le rivedremo, ma non dice né da dove. Invece ci racconta altro, cose strane e folli, forse anche lui si fa gioco di noi. Forse è matto: in Lager si diventa matti. Dice che tutte le domeniche ci sono concerti e partite di calcio. Dice che chi tira bene di boxe può diventare cuoco. Dice che lui lavora bene riceve buoni premi con cui ci si può comprare tabacco e sapone. Dice che veramente l'acqua non è potabile, e che invece ogni giorno si distribuisce un surrogato di caffè, ma generalmente nessuno lo beve, perché la zuppa stessa è acquosa quanto basta per soddisfare la sete. Noi lo preghiamo di procurarci qualcosa da bere, ma lui dice che non può, che è venuto a vederli di nascosto, contro il divieto delle SS, perché noi siamo ancora da disinfestare, e deve andarsene subito; è venuto perché gli sono simpatici gli italiani, e perché, dice, «ha un po' di cuore». Noi gli chiediamo ancora se ci sono altri italiani in campo, e lui dice che ce n'è qualcuno, pochi, non sa quanti, e subito cambia discorso. In quel mentre ha suonato una campana, e lui è subito fuggito, e ci ha lasciati attoniti e sconcertati. Qualcuno si sente rinfacciato, io no, io continuo a pensare che anche questo dentista, questo individuo incomprensibile, ha voluto divertirsi a nostre spese, e non voglio credere a una parola di qua detto.

Alla campana, si è sentito il campo buio ridestarsi. Improvvisamente l'acqua è scaturita bollente dalle docce, cinque minuti di beatitudine; ma subito dopo ritornano quattro (forse sono i barbiere) che, bagnati e fumanti, ci cacciano con urla e spintoni nella camera attigua, che è gelida; qui altra gente urlante ci butta addosso non so che stracci, e ci schiaccia in mano un paio di scarpe a

5. Noi siamo... Slesia: le informazioni sono state da un prigioniero entrato nella stanza dove si trovano gli altri.

6. Io sono un criminale: ad Auschwitz c'erano anche i prigionieri politici e i criminali, che esattori ariani erano trattati meglio degli ebrei.



7. nei fantasmi intravisti ieri sera: sono i prigionieri addetti ai bagagli (vedi la nota 4).

suala di legno, non abbiamo tempo di comprendere e già ci troviamo all'aperto, sulla neve azzurra e gelida dell'alba, e, scalzi e nudi, con tutto il corredo in mano, dobbiamo correre fino ad un'altra baracca, a un centinaio di metri. Qui ci è concesso di vestirci.

Quando abbiamo finito, ciascuno è rimasto nel suo angolo, e non abbiamo osato levare gli occhi l'uno sull'altro. Non c'è ove specchiarsi, ma il nostro aspetto ci sta dinanzi, riflesso in cento visi lividi, in cento pupazzi miserabili e sordidi. Eccoli trasformati nei fantasmi intravisti ieri sera.

Allora per la prima volta ci siamo accorti che la nostra lingua manca di parole per esprimere questa offesa, la realtà ci si è rivelata: siamo arrivati al fondo. Più giù di così non si può andare: condizione umana più misera non c'è, e non è pensabile. Nulla più a nostro: ci hanno tolto gli abiti, le scarpe, anche i capelli; se parleremo, non ci ascolteranno, e se ci ascoltassero, non ci capirebbero. Ci toglieranno anche il nome: e se vorremo conservarlo, dovremo trovare in noi la forza di farlo, di fare sì che dietro al nome, qualcosa ancora di noi, di noi quali eravamo, rimanga.

Noi sappiamo che in questo difficilmente saremo compresi, ed è bene che così sia. Ma consideri ognuno, quanto valore, quanto significato è racchiuso anche nelle più piccole nostre abitudini quotidiane, nei cento oggetti nostri che il più inutile mendicante possiede: un fazzoletto, una vecchia lettera, la fotografia di una persona cara. Queste cose sono parte di noi, quasi come membra del nostro corpo; né è pensabile di venirne privati, nel nostro mondo, che subito ne ritroveremo altri a sostituire i vecchi, altri oggetti che sono nostri in quanto custodi e suscitatori di memorie nostre.

Si immagini ora un uomo a cui, insieme con le persone amate, vengano tolti la sua casa, le sue abitudini, i suoi abiti, tutto infine, letteralmente tutto quanto possiede: sarà un uomo vuoto, ridotto a sofferenza e bisogno, dimentico di dignità e discernimento, poiché accade facilmente, a chi ha perso tutto, di perdere se stesso; tale quindi, che si potrà a cuor leggero decidere della sua vita o morte al di fuori di ogni senso di affinità umana; nel caso più fortunato, in base ad un puro giudizio di utilità. Si comprenderà allora il duplice significato del termine «Campo di annientamento», e sarà chiaro che cosa intendiamo esprimere con questa frase: giacere al fondo.

(P. Levi, *Se questo è un uomo*, Einaudi, Torino 1990)

GUIDA ALLA LETTURA

L'estrema degradazione dell'uomo

Nella prima parte il narratore descrive le operazioni dei nazisti tendenti ad annullare l'umanità dei prigionieri già al loro ingresso nel campo: sono privati degli abiti e delle scarpe, sono rasati a zero, sono avviati alle docce per la disinfezione, sono mortificati e avviliti. L'opera di annientamento di ogni forma di dignità fisica e morale è condotta a termine in modo sistematico e scientifico, perché vengono privati anche del nome (sarà loro tatuato un numero sul polso sinistro). Nella seconda parte il narratore riflette sulle conseguenze

psicologiche di quest'opera di annientamento dell'identità e della dignità, e il lettore viene coinvolto nel drammatico dubbio espresso dal titolo del romanzo: se possano definirsi uomini questi prigionieri privati di tutto e resi incapaci di difendersi e di reagire.

Le caratteristiche dello stile

Lo stile sobrio e il linguaggio semplice creano un rapporto diretto con il lettore, coinvolgendolo nella condanna morale del Lager. La successione di tempi verbali diversi (pre-

sente, passato prossimo, passato remoto, imperfetto) e la scelta del polisindeto (uso ripetuto di congiunzioni all'inizio della stessa frase) esprimono l'incalzare dei ricordi e delle sensazioni nell'animo dei prigionieri e la loro angoscia per i maltrattamenti fisici e psicologici (Siamo scesi, ci

hanno fatti entrare in una camera vasta e nuda, debolmente riscaldata. Che sete abbiamo!... Tutti guardiamo l'interprete, e l'interprete interroga il tedesco, e il tedesco fuma e lo guardo da parte a parte come se fosse stato trasparente, come se nessuno avesse parlato).

ATTIVITÀ

COMPrensione

1. Il campo di lavoro. Rintraccia e sottolinea le espressioni che comunicano le impressioni del protagonista all'arrivo nel campo.
 - Quale consapevolezza ha il prigioniero della propria sorte? Con quale stato d'animo vive l'inizio della sua vita di deportato?
2. Arbeit macht frei. I prigionieri sono assegnati a un campo di lavoro, sulla cui porta c'è un'insegna illuminata: Arbeit macht frei, il lavoro rende liberi.
 - Quale significato assume questa scritta sotto la quale inizia il percorso dei nuovi arrivati verso la disumanizzazione e la morte?
3. Il trattamento dei deportati. I detenuti, una volta arrivati nel campo di concentramento, vengono sottoposti a una serie di trattamenti che sembrano seguire un rituale insensato.
 - Quale significato, invece, assumono?
 - Quali atti dimostrano la crudeltà gratuita degli uomini delle SS?
4. Il «fondo». Che cosa intende l'autore con l'espressione «giacere al fondo»?
5. L'appello al lettore. Lo stile del romanzo coinvolge il lettore nella narrazione. Indica nel testo alcuni esempi del modo in cui l'autore fa appello al suo pubblico.

Produzione

6. Spiega la poesia. Il romanzo *Se questo è un uomo* è introdotto da una poesia con il medesimo titolo. Alla luce della lettura svolta e delle tue riflessioni spiegane il significato.

Se questo è un uomo

Voi che vivete sicuri
Nelle vostre tiepide case,
Voi che trovate tornando a sera
Il cibo caldo e visi amici:
Considerate se questo è un uomo
Che lavora nel fango
Che non conosce pace
Che lotta per mezzo pane
Che muore per un sì o per un no.
Considerate se questa è una donna,
Senza capelli e senza nome
Senza più forza di ricordare

Vuoi gli occhi e freddo il grembo
Come una rana d'inverno,
Meditate che questo è stato:
Vi comando queste parole.
Scolpitele nel vostro cuore
Stando in casa andando per via
Coricandovi alzandovi;
Ripetetele ai vostri figli.
O vi si sfaccia la casa,
La malattia vi impedisca,
I vostri nati torcano il viso da voi.

1. O vi si sfaccia... Il viso da voi: l'ultima strofa contiene una sorta di minaccia: se voi dimenticherete ciò che è stato, vi crolla la casa, vi opprimono le malattie e i vostri figli non vi guardino più.

L'antisemitismo e la Shoah

La presunta inferiorità degli ebrei

La discriminazione degli ebrei risale al Medioevo, quando furono istituzionalizzati i «ghetti», ovvero quartieri loro riservati nelle città. Nel XIX secolo l'avvento della borghesia liberale determinò in gran parte d'Europa la cancellazione delle discriminazioni, ma la mentalità antisemita rimase latente anche nei Paesi più evoluti. Su questa si innestò l'ideologia razzista del nazismo, esposta da Hitler in *Mein Kampf* (La mia lotta) nel 1925 e perfezionata da altri ideologi del regime: è la tesi della superiorità della razza ariana, che deve purificarsi attraverso lo sterminio dell'«uomo inferiore», individuato nell'ebreo.

Le prime leggi discriminatorie

Nel 1933 furono promulgate in Germania le prime leggi discriminatorie, che escludevano gli ebrei dai pubblici uffici e da certe professioni prestigiose (medica e legale). Attraverso il ministero per la propaganda, si incominciò a dipingere gli ebrei all'opinione pubblica come l'incarnazione del male, una stirpe di usurari e parasiti.

Questa immagine venne divulgata capillarmente, attraverso la scuola, i giornali, i film. Nel 1935 vennero emanate le «Leggi di Norimberga», che privavano gli ebrei dei diritti politici e punivano anche con la morte i matrimoni fra ebrei e cittadini tedeschi o di stirpe affine. Il 9-10 novembre 1938 l'assassinio di un diplomatico tedesco compiuto da un ebreo a Parigi offrì il pretesto alle SS (Schutz-Staffeln, squadre di protezione, istituite nel 1929 come guardie del corpo di Hitler) per attuare una serie di aggressioni contro le comunità ebraiche di tutta la Germania. In quella che fu chiamata «notte dei cristalli», perché vennero infranti le vetrine dei negozi ebrei, furono incendiate e distrutte sinagoghe, cimiteri, scuole, esercizi commerciali; migliaia di ebrei furono arrestati, altri furono uccisi.

La persecuzione razziale in Italia Nel 1938 anche Mussolini in Italia adottò le dottrine della persecuzione razziale, fino ad allora ignote nel nostro paese, facendo pubblicare il «Manifesto del razzismo italiano» in

cui si dichiarava l'esistenza di una razza pura italiana da cui erano esclusi gli ebrei. Alle dichiarazioni di principio seguirono i decreti che allontanavano gli ebrei italiani dalle scuole e dai pubblici impieghi, poi le aggressioni da parte delle «squadracce» fasciste, i rastrellamenti e le deportazioni in Germania.

L'olocausto

I programmi hitleriani prevedevano una «soluzione finale» del problema ebraico, da realizzarsi mediante una «evacuazione generale» in Madagascar. Dopo il 1939 si scelse invece di raccogliere gli ebrei nei ghetti, e poi, dal 1941, in campi di concentramento. Infine, nel 1942 venne elaborato il piano per l'«annientamento biologico degli ebrei come stirpe»: separazione dei sessi, decimazione a mezzo di lavoro forzato e nutrizione insufficiente, deportazione di tutti gli ebrei europei nei campi di concentramento della Germania e della Polonia. La Shoah aveva inizio: i detenuti prima venivano sfruttati come forza lavoro, poi uccisi nelle camere a gas e infine bruciati nei forni crematori. Il genocidio proseguì fino al 1944, mettendo un numero impressionante di vittime (6 milioni gli ebrei uccisi).

DOMANDE CHIAVE

La discriminazione degli ebrei ha origine nell'età contemporanea?
Chi emanò le leggi di Norimberga? Che cosa prevedevano?
Che cosa si intende con Olocausto?

PAROLE

Shoah: lo sterminio del popolo ebraico opera dei nazisti durante la Seconda guerra mondiale.

L'entrata di Auschwitz-Birkenau, in Polonia il giorno della liberazione da parte dell'esercito russo, 1945.



Isabel Allende

D2.T8

Il colpo di stato

da *La casa degli spiriti* (1982)

ROMANZO STORICO-SOCIALE

Nelle ultime pagine del romanzo viene rappresentato uno dei momenti più violenti e drammatici del colpo di stato in Cile: un gruppo di militari assale il palazzo presidenziale, tortura i prigionieri e fa cadere con le armi il governo socialista, legittimamente eletto. Più precisamente, l'episodio che segue descrive il Presidente e Jaime (vedi *La trama*) durante le fasi più violente del bombardamento, e in particolare l'orgoglio di Jaime che fino all'ultimo non tradisce la fede nella causa socialista.



Un sospetto sostenitore di Allende fermato dai militari di Pinochet a Santiago il giorno del golpe, 1973. Foto di David Burnett, Contact Press Images.

Allora si udì il ruggito degli aeroplani e cominciò il bombardamento. Jaime si gettò a terra con gli altri, senza riuscire a credere a quanto stava vivendo, perché fino al giorno prima era convinto che nel suo paese non succedesse mai nulla e che persino i militari rispettassero la legge. Solo il Presidente rimase in piedi, si avvicinò a una finestra con un bazooka tra le braccia e sparò verso i carri armati in strada. Jaime si trascinò fino a lui e lo afferrò ai polpacci per costringerlo a chinarsi, ma l'altro gli mollò una parolaccia e rimase in piedi. Quindici minuti dopo tutto l'edificio bruciava e dentro non si poteva respirare per le bombe e il fumo. Jaime si muoveva a carponi tra i mobili rotti e i pezzi di soffitto che gli cadevano intorno, come una pioggia mortifera, cercando di prestare aiuto ai feriti, ma poteva solo offrire consolazione e chiudere gli occhi ai morti. In un'improvvisa pausa della sparatoria, il Presidente riuniti i sopravvissuti e disse loro di andarsene, perché non voleva martiri né sacrifici inutili, tutti avevano una famiglia e dovevano portare a termine un importante compito a venire. «Chiederò una tregua affinché possiate uscire, aggiunse. Ma nessuno se ne andò. Qualcuno tremava, ma tutti erano in apparente possesso della loro dignità. Il bombardamento fu breve, ma ridusse il Palazzo in una rovina. Alle due del pomeriggio l'incendio aveva divorato gli antichi saloni che erano serviti fin dai tempi coloniali, e rimaneva solo un pugno di uomini intorno al Presidente. I militari entrarono nell'edificio e occuparono tutto quanto restava del pianoterra. Al di sopra del frangere udirono la voce isterica di un ufficiale che ordinava loro di arrendersi e di scendere in fila indiana e con le braccia in alto. Il Presidente strinse la mano a ciascuno. «Io scenderò per ultimo», disse. Non lo rivederò mai più.

Jaime scese con gli altri. Su ogni scalino dell'ampia scala di pietra c'erano soldati appostati. Sembravano impazziti. Prendevano a pedate e colpivano col calcio del fucile chi scendeva, con un odio nuovo, recentemente inventato, che era sbocciato in loro nel giro di poche ore. Taluni facevano esplodere le loro armi sopra la testa degli arresti. Jaime ricevette un colpo nel ventre che lo piegò in due e quando riuscì a rialzarsi, aveva gli occhi pieni di lacrime e i pantaloni tiepidi di merda. Continuavano a colpirla fino in strada e li ordinarono loro di gettarsi a bocconi in terra, li calpestarono, li insultarono finché non ebbero esaurito gli insulti in spagnolo e allora fecero un segnale a un carro armato. I prigionieri lo udirono avvicinarsi, mentre l'asfalto tremava sotto il suo peso di pachiderma inarrestabile.

La fase meta-didattica: il lavoro preliminare dell'insegnante

Argomento: Primo Levi, *Sul fondo (Se questo è un uomo, capitolo II)*, in B. Panebianco – A. Varani, *Parole per raccontare e per immaginare – Educazione linguistica e letteraria*, Zanichelli, 2008, pp. 357-362.

Classe: Seconda – Istituto di Formazione Professionale “S. Pertini” - Trento

Leggibilità: analisi quantitativa

Leggibilità GULPEASE e Vocabolario di Base rilevati con Èulogos CENSOR
www.eulogos.net/censor

- Totale parole: 183
- Parole diverse:
- Rapporto Totale parole/Parole diverse: 1,62
- Totale frasi: 12

- Indice Gulpease: 66
 - Lunghezza media delle frasi: 15,25
 - Lunghezza media delle parole: 4,31 lettere

- Parole non riconducibili al *Vocabolario di base*: 9
- Parole riconducibili al *Vocabolario di base*: 174

- **Vocabolario di base**

Livello del VdB	Parole	% parole	% parole tra le parole VdB
Fondamentale	156	85,25	89,66
Alto uso	9	4,92	5,17
Alta disponibilità	9	4,92	5,17
Totale parole VdB	174	95,08	100,00
Non presente in VdB	9	4,92	

Comprensibilità: analisi qualitativa

TESTUALITA'

- ipertestualità marcata (glosse, didascalie, fonti, riferimenti bibliografici, note, materiale iconico)
- scansione del testo (eccesso/scarsità di capoversi)
- titoli (facilitazione/motivo di difficoltà)
- coesione
- connettivi
- condensazione, esplicitzza e organizzazione delle informazioni

Ipertestualità	Il capitolo non è riprodotto integralmente e presenta una ipertestualità piuttosto accentuata. Sono presenti: una breve introduzione; la trama del romanzo; biografia dell'autore con foto dello scrittore; note, che traducono le espressioni in tedesco; immagine di deportati ad Auschwitz; commento ed esercizi a fine capitolo.
Scansione	La scansione dei capoversi, essendo il capitolo di un romanzo, segue un andamento che rispecchia il ritmo narrativo dell'autore. Un ritmo veloce e immediato che riproduce sulla pagina l'urgenza e l'immediatezza dei ricordi.
Titolazione	Il titolo <i>Sul fondo</i> può risultare di difficile comprensione per un apprendente non italofono che non ha mai sentito parlare in precedenza dell'autore e della sua tragica esperienza di vita. La metafora del titolo, infatti, rinvia non solo alla degradazione vissuta dai deportati nei <i>lager</i> ma anche a un limite di umanità/disumanità oltre il quale c'è il buio della coscienza e della ragione umana. Il titolo del romanzo, <i>Se questo è un uomo</i> , presenta difficoltà di comprensione per i diversi livelli di lettura e interpretazione che possono essere applicati.
Coesione	Testo coeso dal punto di vista letterario (incalzare dei ricordi).
Uso dei connettivi	I connettivi sono soprattutto di tipo spaziale (<i>sopra</i>) e temporale (<i>poi</i>). Da segnalare l' <i>eppure</i> ; connettivo avversativo/limitativo che si oppone a quanto espresso in precedenza e che esprime un senso di stupore, quasi di sorpresa.
Condensazione, esplicitzza e organizzazione delle informazioni	Le vicende narrate sono presentate in ordine cronologico: dall'arrivo nel campo e nella <i>nuda</i> camera, parte in cui tutto è filtrato attraverso il punto di vista del narratore/protagonista interno alla storia, all'ingresso degli antagonisti sulla scena (i Tedeschi). [Scansione spazio-temporale].

LESSICO

- conservatività lessicale (varietà diacronica)
- generalità ed astrattezza dei termini
- lessico specialistico e parole comuni ridefinite nel linguaggio specialistico come termini settoriali
- Lessico poco usuale o utilizzato in senso figurato, parole a bassa frequenza d'uso
- Derivati
- Parole polisemiche

Conservatività lessicale	Il lessico, dopo una prima lettura, sembra non presentare particolari difficoltà; le parole sono riconducibili infatti al registro medio comune. L'indice GULPEASE, risultante dalla elaborazione dei primi mille caratteri, dimostra come l'89,66% delle parole sono rintracciabili nel Vocabolario di Base (VdB). Da segnalare la presenza di intere frasi in lingua tedesca, di certo uno scoglio per apprendenti (italofoni e non italofoni) che non conoscono la lingua (scoglio superabile ricorrendo alle note) ma, se si vuole, elemento da usare didatticamente qualora nella classe ci fossero studenti capaci di parlare in tedesco.
Generalità ed astrattezza dei termini	I termini presentano un basso grado di astrattezza, sono per lo più legati alla vita quotidiana. Il termine <i>inferno</i>, metafora della condizione umana nei campi di concentramento, non è di facile comprensione per gli apprendenti che ignorano la valenza teologica e religiosa sottesa dalla parola. Potrebbero insorgere equivoci.
Lessico specialistico e parole comuni ridefinite nel linguaggio specialistico come termini settoriali	Si segnalano le espressioni in tedesco: «ARBEIT MACHT FREI»; «SS»; «Wassertrinken verboten»; «Wer kann Deutsch? »
Lessico poco usuale o utilizzato in senso figurato, parole a bassa frequenza d'uso	Parole usate in senso figurato: inferno, e l'espressione «Il tempo passa goccia a goccia». Parole a bassa frequenza d'uso: dolciastra, percuote, radiatori, palude, fruscio, fagotto, vasta, pacato, beffa...
Derivati	«Ventina» da "vénti". «Gocciola» dal verbo gocciolare che, a sua volta, deriva da "goccia". «Dolciastra» da "dolce".
Parole polisemiche	«<u>Fagotto</u>»: s.m. 1. involto piuttosto voluminoso, fatto alla meglio; 2 (<i>fig.</i>) persona infagottata, goffa; 3 (<i>mus.</i>) strumento a fiato, di legno. «<u>Radiatore/i</u>»: s.m. dispositivo atto a disperdere il calore; in particolare quello dell'automobile o quella parte del riscaldamento domestico da cui si irradia il calore. «<u>Nudo/a</u>»: <i>agg.</i> 1 non coperto da vestiti; 2 mancante di qualcosa. SIN. spoglio, non arredato.

MORFOSINTASSI

- nominalizzazioni
- subordinazioni: participiali, gerundive, relative oppositive, apposizioni, distanza tra soggetto e verbo per la presenza di sintagmi nominali espansi
- negazioni complesse
- sistema verbale
- forme verbali impersonali e passive

Nominalizzazioni	«Sciocchezze» da “sciocco”.
Subordinazioni: participiali, gerundive, relative oppositive, apposizioni, distanza tra soggetto e verbo per la presenza di sintagmi nominali espansi	Prevale la paratassi. Da evidenziare: «[...], sta fumando », gerundio che indica cosa sta facendo la SS. Una frase complessa è: «Eppure c'è un rubinetto: sopra [c'è] un cartello, [_{F1} che dice [_{F2} che è proibito bere [_{F3} perché l'acqua è inquinata]]].» La complessità potrebbe essere superata dal fatto che le subordinate sono esplicitate. Diverse le interrogative dirette.
Negazioni complesse	[...]
Sistema verbale	Prevale l'indicativo, coniugato al presente, al passato remoto e al passato prossimo. Diversi infiniti, alcuni retti da «come...?», «bisogna...» o nelle interrogative dirette. Nella parte finale del brano si ripete il costrutto “come se + congiuntivo”.
Forme verbali impersonali e passive	«Bisogna mettersi in fila»; «[...] poi bisogna spogliarsi..., togliersi le scarpe» «e l'acqua non si può bere»; « [...] e si è vista una grande porta»; «la porta si è aperta».

Riferimenti bibliografici

- AA.VV., Appunti, materiali vari del percorso di formazione per l'apprendimento delle modalità di insegnamento dell'italiano L2, Rovereto – Trento, 2010-2011.
- C. Adorno, *La grammatica italiana*, Bruno Mondadori, Milano 2003.
- G. Debetto, *Grammatica pratica per stranieri*, La Nuova Italia, Milano 2008.
- T. De Mauro – G.G. Moroni, *D.I.B. – Dizionario di base della lingua italiana*, Paravia, 2000.
- M. Ferrari – E. Maggi – F. Marchesi, *Antologia italiano L2*, Progetti-Sestante edizioni, Bergamo 2008.
- G. Favaro, *Insegnare l'italiano agli alunni stranieri*, La Nuova Italia, Milano 2002.
- B. Panebianco – A. Varani, *Parole per raccontare e per immaginare – Educazione linguistica e letteraria*, Zanichelli, Bologna 2008.
- G. Savi – L. Vanelli, *Nuova grammatica italiana*, Il Mulino, Bologna 2004.
- M. Tosi, *Comunicando. La grammatica, educazione linguistica per il biennio della scuola secondaria di secondo grado (ed. riservata ai docenti)*, G.B. Palombo, Palermo 2006.